INSERZIONI
Si ricevono e pagansi al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Pio Tarasa, 15. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni mattina.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (la sola) 64 — 32 — 16
Dono: Gazzetta letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Continua la riforma comunale alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 2,30 pom.* — Nella seduta antimeridiana d'oggi la Camera era abbastanza popolata. La seduta procedette calma. Fu assai bello il discorso pronunciato dall'on. Martini circa il sindaco elettivo, che l'oratore propugnava fosse esteso a tutti i Comuni.

Il discorso dell'on. Pignatelli fu invece alquanto arcadico ed esorbitante dalla discussione pratica che si prosegue oggi giorno.

L'on. Micoli, difendendo le proposte della Commissione, disse: « Si crede che la Commissione sia stata atterrata da un nuovo Mammone che sarebbe il Crispi, invece la Commissione agisce libera ed indipendente. »

L'on. Biancheri, rivolgendosi a Crispi: « Non avreste mai creduto di diventare Mammone. » (*Ilarità*)

L'on. Cavallotti, svolgendo una sua proposta pure per l'estensione del sindaco elettivo a tutti i Comuni, osservò che l'on. Di Rudinì aveva presentata una identica proposta, differente solo per una virgola. (*Ilarità*)

Spiegava quindi l'uniformità delle sue idee con quelle dell'on. Di Rudinì, ripetendo argomenti già svolti l'altro ieri circa il suffragio universale.

Il discorso dell'on. Cavallotti apparve troppo lungo, tanto più che l'altro ieri lo stesso Cavallotti raccomandava agli altri di sollecitare la discussione.

L'on. Di Rudinì diceva di temere che all'ultimo momento l'on. Crispi farà scoppiare la bomba a proposito del sindaco.

L'on. Crispi rispondeva accennando di no.

L'on. Di Rudinì afferma che il sindaco elettivo esteso a tutti i Comuni sarebbe una grande riforma politica la quale scioglierebbe i deputati dalle pastoie in cui sono oggi avvolti. (*Approvazioni*)

L'on. Baccarini fece un discorso breve ed efficace per propugnare il sindaco elettivo in tutti i Comuni. Si prevede che questa discussione sul sindaco elettivo occuperà tutta la seduta d'oggi.

La questione del ghiaccio a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 4,20 pom.* — Nei corridoi di Montecitorio ha prodotto grande impressione la notizia data da alcuni giornali che qualche deputato abbia lucrato ottantamila lire sul noto affare dello ghiacciaie di Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,5 pom.* — Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le ghiacciaie stabilite a Massaua provocarono in fine dell'odierna seduta parlamentare un'interrogazione degli onorevoli Tealdi e Solimbergo al ministro della marina.

L'onorevole Brin si dichiarò pronto a rispondere subito. Disse che il servizio di ghiaccio a Massaua l'anno scorso procedeva bene, ma riusciva costoso, poichè il ghiaccio valeva L. 600 alla tonnellata. Una Società napolitana offerse di impiantare a Massaua una fabbrica di ghiaccio dando il prodotto per 200 lire alla tonnellata; chiedeva in premio dell'impianto 206 mila lire pagabili a rate di dodicesimi dopo il collaudo dell'impianto.

La nuova fabbrica funzionava bene per un mese all'incirca; la Commissione incaricata del collaudo dichiarava il servizio soddisfacente, e quindi il Governo pagava alla Società una rata di 17,000 lire. Poscia la fabbrica si guastava; il servizio funzionava a intervalli; il ghiaccio prodotto riusciva insufficiente ai bisogni. Il Governo dovette ricorrere all'acquisto del ghiaccio ad Aden, a Napoli, in Norvegia.

L'on. Brin crede che il guasto della fabbrica non debba attribuirsi a colpa della Società, ma sia dovuto al clima eccezionale di Massaua. Tuttavia il Governo non ne ebbe danno, giacchè le 17,000 lire pagate furono compensate dalla quantità di ghiaccio che il Governo non pagò. Ai danni provenienti dall'interruzione del servizio si pose ormai riparo.

In ultimo il ministro della marina dichiarò calunniose le voci d'illecite speculazioni fatte intorno a questa fabbrica.

La Camera accolse le parole dell'oratore con vive approvazioni.

La discussione sulla riforma comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 7,25 pom.* — La seduta pomeridiana d'oggi fu più numerosa e più clamorosa del solito. La temperatura dell'aula era elevatissima, quasi soffocante. La questione più notevole fu quella sorta a proposito dell'elettività dei sindaci. L'onorevole Crispi fu breve e assai reciso; sostanzialmente il suo concetto fu questo: egli dubita che l'esperimento di rendere elettori tutti i sindaci sia una riforma troppo radicale della legge e quindi pericoloso pel Governo. Perciò il presidente del Gabinetto poneva sull'articolo relativo all'elettività limitata la questione di fiducia.

Tale dichiarazione dell'on. Crispi provocò l'incidente Rudinì. Questi disse: « Crispi è nel suo diritto di mettere la questione di fiducia, ma questo sistema tronca la libertà ai deputati; la maggioranza diventa una massa inerte; il Governo fa la guerra contro soldatini di piombo. »

Crispi interruppe: « Seppi fare la guerra a tempo contro soldati di ferro. »

Rudinì ribattè vivamente: « Non mancai animo di combattere a sostegno delle mie convinzioni quando ne era tempo. »

Crispi di ripicco: « Sì nel 1866. »

Rudinì con forza: « Nel 1866 feci il mio dovere; non necessitava che Crispi lo ricordasse; ma se egli ravvisa in ogni mia parola ci sia delle personalità, a intende rispondere con personalità dichiaro che non accetto il sistema. »

La Camera a questo punto rumoreggiava; la Destra dava segno di approvazione.

Biancheri interviene dicendo: « Ognuno fece il proprio dovere; l'on. Crispi non inteso dire altro. » (*Voci*: Bene.)

L'incidente, quantunque molto commentato sul momento, non ebbe seguito.

Infatti l'on. Rudinì, terminando il suo discorso, disse: « Mi duole che alcune mie parole dette in principio abbiano dispiaciuto all'on. Crispi. »

Questi sorridendo rispose: « Niente affatto. »

Rudinì: « Tanto meglio; ciò significa che si stette in quei termini che sono dovuti fra gentiluomini amici. »

Non pertanto l'on. Rudinì sollevò un nuovo incidente, allorchè, continuando lo difese del suo emendamento, disse che il Governo deve badare alle nostre istituzioni, che sono in decadenza.

Queste parole suscitano nella Camera interruzioni e proteste.

Coccapieller, che da un po' di tempo si agitava, scatta a gridare: « La causa della decadenza delle istituzioni fu la Destra... »

La Camera strepita. Il presidente invita Rudinì a spiegarsi. Intanto Coccapieller continua ad urlare, gesticolando: « ... Destra... vergogna!.. rovinato il Paese. »

Rudinì chiarisce il suo concetto, dicendo che intendeva raccomandare al Governo di mantenere l'ordine.

Biancheri: « Va bene, imperocchè le istituzioni nostre non decadono. » (*Voci*: Bene! Bravo!)

Indi si mette in votazione l'emendamento proposto dall'on. Rudinì e accettato dal Governo.

L'on. Cavallotti dichiara che accetta la proposta del Governo come un incominciamento per un ulteriore progresso. Invece l'on. Baccarini dichiara che voterà per l'emendamento Rudinì, sebbene gli dolga di schierarsi contro il Governo; ma, soggiunge, qui è questione di principio, quindi *Potius mori quam fodari*. (*Commenti*)

La votazione risulta così: votanti 260, contrari all'emendamento apparvero favorevoli al Governo 204, favorevoli all'emendamento 53, astenuti 6.

Resta così approvata la proposta del Governo.

Questa accettazione è sembrata necessaria alla maggioranza dopo la dichiarazione di Crispi, e specialmente a coloro che da vent'anni vogliono la riforma della legge comunale.

Questi temevano che l'insistere per l'elettività di tutti i sindaci provocasse il ritiro della legge. Nulla osta però che dopo un primo buon esperimento con l'articolo votato si venga ad estendere l'elettività per tutti indistintamente i sindaci. Per conseguenza anche molti dell'Estrema Sinistra, volendo la legge, votarono contro l'emendamento Rudinì.

Votarono in favore di questo emendamento: Baccarini, Branca, Borromeo, Seismit-Doda, Cerruti, Chiesa, Calciati, Costa Andrea, Diligenti, Franchetti, Galimberti, Guicciardini, Martini, Menzio, Peruzzi, Pelli, Tegas, Torraca, Viganò.

Votarono pel Governo: Armirotti, Basteris, Berio, Berti, Bobbio, Borgatti, Boselli, Brin, Buttini, Chiala, Chimirri, Cibrario, De Rolland, Faldella, Ferrari Luigi, Fortis, Frola, Gabelli, Garelli, Geymet, Giacolio, Giolitti, Giordano, Lioy, Lucca, Malli, Marcora, Meusia, Mordini, Morra, Pais, Pannunzio, Peyrot, Ricci, Roux, Sanguinetti, Serra, Trompeo.

Si sono astenuti: Angeloni, Delgiudice, Lunghini, Paternostro, Quattrocchi, Toscanelli.

Fu notato che diversi deputati del Centro uscirono dall'aula prima della votazione; fra questi l'on. Sonnino.

L'on. Armirotti, rispondendo all'appello, esclamò: « No per forza! » L'on. Costa Andrea esclamò invece: « Sì per principio. » (*Rumori*)

In seguito la discussione procedette alquanto sollecitamente; si giunse all'art. 59.

Ormai le questioni più importanti a discutersi sono: quella dei ratizzi, quella della beneficenza e quella delle minoranze.

Ciò che si è fatto e ciò che resta da fare — Un nuovo prestito del Comune di Roma — Guglielmo II a Roma — I Reali a Monza — Gli studi e la patria — Nomine — Una nuova scuola tecnica — Lo scirocco a Roma — I saluti a Massaua — Le tariffe ferroviarie — La filossera in Toscana — La grazia a Materba — Una sentenza di Cassazione — Il terzo corso della Scuola di guerra — Le Obbligazioni ferroviarie — Per la direttissima Roma-Bologna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 7,50 ant.* — Coll'appello nominale di ieri si può dire che le sorti della riforma comunale sono fermamente assicurate. Oramai il terreno è sbarazzato delle questioni più gravi e controverse. Si è fatta un'ampia e completa discussione sui consorzi di Comuni, sull'elettorato, sulla eleggibilità, sul procedimento elettorale, sul Consiglio e Giunta comunale e finalmente sulla elettività del sindaco. Per riguardo ai ratizzi e al raddoppiamento dei Consigli, Governo e Commissione hanno dichiarato di rinunciarvi. Restano quindi le importanti questioni della beneficenza, della vigilanza governativa colla istituzione della Giunta provinciale amministrativa e della rappresentanza delle minoranze.

Per ciò che riguarda la nuova Giunta provinciale non sarà difficile venire a un accordo fra le varie frazioni della Camera. Qualcuno intanto domanda che la questione della mendicità venga sospesa e rimandata alla prossima riapertura della Camera. Il *Diritto* poi annuncia che l'onorevole Crispi avrebbe promesso di presentare a novembre il progetto sulla riforma delle Opere pie che vi si riferisce.

In conclusione, ora anche quelli che da prima sostenevano in buona fede non potersi ora fare una conveniente discussione su questa riforma comunale e provinciale, ora riconoscono d'essersi ingannati. Il caldo, la stagione, i terribili impedimenti non hanno impedito alla Camera di trovarsi sempre numerosa e di compiere il suo dovere.

— Il sindaco di Roma ha presentato al Governo un *memorandum* per dimostrargli la necessità in che si trova il Comune di contrarre un nuovo prestito di cento milioni destinato al completamento delle opere edilizie. Il Comune domanda la compartecipazione dello Stato per garantire almeno la metà del prestito.

— L'*Italie* annuncia con qualche sicurezza che l'imperatore di Germania Guglielmo II verrà a visitare il nostro Re a Roma dopo aver visitato Francesco Giuseppe a Vienna e a Budapest.

— Il Re andrà a Monza giovedì prossimo per festeggiare l'onomastico della Regina insieme col principe Vittorio Emanuele e col Duca d'Aosta.

— La *Riforma* torna sulla questione del tema di lettere italiane dato agli esaminandi della licenza liceale nello intendimento di risvegliare nei giovani i sentimenti di italianità e di smascherare gli istituti nei quali si dà all'istruzione un indirizzo reazionario. E siccome anche qualche giornale liberale troppo timoroso che con quel tema si fosse voluto portar la politica nella scuola, ebbe a biasimare la scelta di quel tema, il giornale officioso invita i confratelli liberali a lasciar che protestino solo i clericali e ad aiutare il Governo in questo compito di redimere la scuola dalle influenze anti-nazionali.

— Demagistris, Pozzio e Brugnava, rispettivamente professori reggenti nei Ginnasi (Gioberti) di Torino, di Tortona e di Biella, sono promossi titolari.

— Un decreto di ieri istituisce una scuola tecnica governativa a Pergola (Arezzo).

— Ieri a Roma, sotto un vento di scirocco violentissimo, s'ebbero a verificare guasti nei giardini, sui tetti delle case e nella rete telefonica. Il termometro segnava 38 centigradi.

— Si ha da Massaua che a quell'ospedale militare trovansi degenti duecentocinquanta soldati e quattordici ufficiali.

— Il 23 di questo mese, come già vi annunziai, i rappresentanti del Governo e delle Società ferroviarie si raduneranno a Venezia per la riduzione delle tariffe pei trasporti delle uve, dei vini e dei mosti.

— Si ha da Firenze che ieri quel Comizio Agrario si è adunato sotto la presidenza del senatore Cambray-Digny per trattare la questione della filossera, comparsa, come sapete, nelle campagne della Toscana. Già il ministro Grimaldi, rispondendo ad analoghe interrogazioni di Lucchini e Barazzuoli, aveva riconosciuto essersi manifestati a Broglio e a Pitigliano due piccoli focolari di infezione. L'adunanza confermò la dolorosa scoperta. L'isola d'Elba è pure tutta invasa dal terribile insetto. Il giorno 20 di questo mese il Comizio terrà una nuova assemblea per avviare ai provvedimenti atti a isolare l'infezione manifestatasi.

— L'*Esercito* aveva mosso biasimo ai ministri che consigliarono al Re di concedere la grazia al soldato Materba, condannato a morte dal Tribunale Militare di Genova pel misfatto commesso nel reclusorio di Savona. Aggiungeva che la grazia era stata domandata e raccomandata da due deputati. Ora la *Riforma* smentisce la versione data da quel giornale, e assicura che la grazia venne chiesta invece dalla madre dello stesso Malorba e concessa dietro parere favorevole dato dall'avvocato generale militare.

— La Corte di cassazione di Roma con recente sentenza ha stabilito, contrariamente alla Cassazione di Napoli, la massima di doversi ritenere valide ed efficaci le ipoteche giudiziali accese dopo l'epoca fissata per la cessazione dei pagamenti e prima della dichiarazione del fallimento.

— Gli ufficiali del terzo corso della Scuola di guerra, dopo aver esaminate le fortificazioni di Spezia e di Civitavecchia, faranno ritorno a Torino il 31 di questo mese.

— La vendita del secondo *stock* delle Obbligazioni ferroviarie è stata conchiusa colla Casa londinese Humbro. Tale vendita produce sul bilancio del 1887-88 un'economia di due milioni.

— L'on. Baccarini ha aderito di far parte del Comitato che propugna la ferrovia direttissima Bologna-Roma, secondo il progetto Zammoni. Questo Comitato, che ora si è costituito con nuovi elementi, ha eletto a suo presidente l'ingegnere Sacchetti in sostituzione dell'ing. Maccaferri, testè defunto.

Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Le notizie del mezzodì recano che Boulanger fece un miglioramento sensibile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Boulanger passò una notte soddisfacente. La congestione polmonare non vi è estesa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Bollettino di Boulanger ore 7,30 pom.: Lo stato locale è sempre soddisfacente; persiste la congestione polmonare senza aumento o senza febbre.

I medici proibirono al generale di parlare, e gli consegnarono una matita e della carta perchè potesse comunicare altrui i suoi pensieri. Le prime parole che l'infermo scrisse denotano chiaramente la sua perfetta libertà di spirito. Esse sono le seguenti: « Eccomi ora ridotto simile all'imperatore di Germania. »

Il viaggio di Guglielmo II in Russia giudicato in Inghilterra.

Il rapporto di Mackenzie.

La Pallala e le riunioni di Trafalgar Square.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 12,50 pom.* — La Stampa inglese, quantunque proceda assai riservata, si rivela poco soddisfatta pel viaggio in Russia dell'imperatore Guglielmo II di Germania. L'intesa fra i due Imperi, fatta forse a scapito dell'Austria e a vantaggio della Russia, spiace assai qui da noi.

— Ha pur fatto spiacevole sensazione la notizia che l'imperatrice Vittoria abbia ordinato al dottore Mackenzie un rapporto vero sulla malattia di Federico III da opporsi a quello dei medici tedeschi, quasi come volesse affermare che il rapporto dei medici tedeschi fosse falso.

— Il contegno della Polizia per le riunioni del sabato a Trafalgar Square irrita assai il nostro popolo. Da ogni parte si chiede che il Governo ponga rimedio a questo stato di cose.

Collisione di treni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Avvenne una collisione di treni sulla linea Manchester-Sheffield, nel Lincolnshire, presso Hyde; v'ebbero quattro morti e parecchi feriti.

Il convegno dei due Imperatori.

L'ordine del due forzati.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,32 pom.* — Rispondendo alla *Novoje Vremja*, la *Nordideutsche Allgemeine Zeitung* dice essere effetto di borsa asiatica e d'audace ignoranza il credere che il bisogno d'un avvicinamento della Germania alla Russia fosse maggiormente sentito a Berlino che non a Pietroburgo. L'imperatore Guglielmo preso egli stesso l'iniziativa del convegno soltanto perchè più giovane dello tsar.

— Due forzati rinchiusi nelle carceri di Kiesterabask scapparono colla cassa dello stabilimento. Senonchè, avendo avuta l'imprudenza di ubbriacarsi, furono poco dipoi ripresi dalla Polizia.

Le elezioni amministrative a Napoli.

La lista dei candidati.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 12,25 ant.* — Domani verrà pubblicata la lista dei candidati liberali alle prossime elezioni amministrative. I giornali di questa città pubblicano a questo riguardo diverse notizie che si ha ogni ragione di credere fantastiche. Finora i nomi che hanno maggior probabilità di venir prescelti sono i seguenti: deputati Bovio, Nicotera, Cardarelli e Trinchera; il rettore dell'Università professore Trinchese; il principe di Sirignano, Pocrio, Cassini, Marciano, De Cristofaro. Questa lista appare stranamente eclettica, mancante d'unità organica, piena di contraddizioni alle precedenti dichiarazioni dell'on. Nicotera, il quale aveva promesso d'escludere i nomi dei vecchi amministratori ed il suo proprio.

Alla Camera francese.

Seduta del 16 luglio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Freppel presenta una proposta di repressione del duello e ne chiede l'urgenza, che viene respinta. Un deputato radicale presenta una nuova proposta di soppressione del Senato e ne chiede il rinvio alla Commissione già incaricata di esaminare parecchie proposte di revisione della Costituzione. La Destra bonapartista provoca numerosi incidenti, accusando la Commissione di non esaminare le proposte che le furono inviate e chiedendo la nomina di un'altra Commissione.

Duquesnay de la Funconnière si fa richiamare all'ordine. La maggioranza bonapartista è respinta all'unanimità da tutte le Sinistre.

Si apre quindi la discussione sul *credito di 90 milioni per porre in assetto i porti marittimi.*

Krantz, ministro di marina, sostiene la necessità del credito per completare la difesa dei porti. Se il credito venisse respinto, egli ne lascierebbe la responsabilità agli autori del rifiuto. Ne chiede quindi l'urgenza. (*Applausi*) Il ministro entra nei particolari sui provvedimenti reclamati.

Una voce a destra: Non vi chiediamo i particolari. Il credito deve votarsi senza discussione.

Krantz insiste domandando l'urgenza del progetto. (*Applausi*)

Ribot combatte l'urgenza perchè il progetto non indica come si provvederà alla spesa, e domanda il rinvio della discussione al ottobre. (*Applausi del Centro*)

Rouvier appoggia le osservazioni di Ribot e nega che si voglia provocare uno sciopero contro il Governo.

Krantz, di fronte a tali considerazioni, rinuncia a domandare l'urgenza. (*Applausi al Centro, rumori a Destra*)

Il *relatore* insiste in favore dell'urgenza a nome della Commissione.

Floquet dichiara che se il Governo si rassegna ad abbandonare l'urgenza è perchè risulta dalla discussione che il progetto non può votarsi prima della proroga della Camera. Importa inoltre che si assicuri al progetto l'unanimità nella votazione alla prima lettura, poichè trattasi di una questione nazionale. (*Vivi applausi a Sinistra ed al Centro*) L'urgenza è respinta con 341 voti contro 142. Si rinvia quindi a domani la discussione degli articoli pel progetto di credito di 60 milioni pei porti. — La seduta è quindi tolta.

La regina di Serbia a Parigi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I giornali annunziano che la regina Natalia partirà stasera o domani per Parigi, dove rimarrà finchè si risolva la questione del suo divorzio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 16 luglio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle ore 10,15 ant.

Riprendesi la discussione sulla

Riforma comunale e provinciale.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 47, circa il sindaco: « Il sindaco, nei Comuni capoluoghi di provincia, di circondario o di mandamento, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto; negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri. »

SONNINO propone che dopo le parole: « di circondario e di mandamento » si aggiunga: « o che abbiano una popolazione superiore ai diecimila abitanti. »

LACAVA, relatore, accetta, a nome della Commissione, l'emendamento Sonnino.

MARTINI F., in mancanza di meglio, accetterà anch'egli questa modificazione; ma non comprende perchè vi si accanisca la Commissione, che ritenevasi serio, logico e prudente l'estendere l'elettività del sindaco a tutti i Comuni e anzi ritenevasi dovesse di preferenza estenderlo ai piccoli Comuni. Insiste nell'esortare il Governo ad accogliere la proposta di estendere tale facoltà a tutti i Comuni.

PIGNATELLI propone che il sindaco sia nominato a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dal Consiglio comunale in tutti i Comuni autonomi.

CHIMIRRI non può ammettere, fino a che il sindaco è anche ufficiale del Governo, che esso sia eletto dai Consigli nè nei grandi nè nei piccoli Comuni.

MICELI, presidente della Giunta, espone le ragioni per le quali insiste nell'articolo proposto dalla Commissione colla modificazione Sonnino. Egli è favorevole, in massima, all'estensione a tutti i Comuni dell'elettività del sindaco; ma dinanzi alle opposizioni sollevate nel seno della Commissioni e affinchè la legge giungesse in porto, accettò la proposta come sia dinanzi alla Camera.

DI SANDONATO dà ragione della seguente proposta: « Il sindaco è nominato dagli elettori con urna e scheda a parte. » Aggiunge che col sistema da lui proposto si potrà conferire al sindaco quella autorità che diversamente non potrà mai avere.

Il deputato CAVALLOTTI dà ragione del seguente emendamento, sottoscritto anche da parecchi altri deputati: « Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno ed a scrutinio segreto. » Spiega le ragioni per le quali non si può associare all'emendamento proposto da Rudinì, che suona lo stesso nella lettera, ma non nello spirito.

Il deputato DI RUDINÌ spiega il suo emendamento così formulato: « Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. »

Il deputato BACCARINI stroncò da ragione del seguente emendamento: « Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta. Quando nessuno in due sedute, che però non potranno aver luogo nel medesimo giorno, abbia raggiunto la maggioranza assoluta, al Governo del Re sarà riservata la scelta fra i due che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, ed anche fra i più nel caso di parità di voti in ambedue le sedute. »

Dopo osservazioni, per un fatto personale, dei deputati CAVALLOTTI e BACCARINI, la seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana del 16 luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Brin, Bonelli e Grimaldi. Si riprende la discussione sulla

Riforma comunale e provinciale.

BASTERIS svolge un emendamento con cui propone che i sindaci dei capoluoghi di provincia e di circondario siano nominati dal Consiglio a scrutinio segreto.

CRISPI sostiene la proposta relativa al sindaco elettivo anche nei Comuni aventi una popolazione superiore ai diecimila abitanti, secondo l'antica proposta ministeriale. Nota che il sindaco è ufficiale del Governo, e sostiene che non si possa rinunciare all'ingerenza del Governo medesimo in quei Comuni dove un rappresentante del potere centrale non esiste, nè può abbastanzare la sua rappresentanza ad un sindaco, che bene spesso può essere frutto di giuoco o strumento di oligarchie locali. Perciò non può dare alla riforma una estensione maggiore di quella datagli dalla Commissione. Attribuisce alla riforma in discussione un carattere più politico che amministrativo, e nota che essa dev'essere accolta soltanto come un esperimento, non avendo dappertutto fatto buona prova. Nota altresì il pericolo che le amministrazioni locali possano venire conquistate dai nemici della patria e della sua unità: ed in questo caso il Governo sarebbe costretto ad uno stato di guerra che è prudente evitare.

Quanto all'ingerenza dei deputati nelle nomine dei sindaci, crede si possa evitare anche senza il sindaco elettivo; egli, per conto suo, non si lascia e mai si lascierà dirigere nella scelta da criteri parlamentari. Quando però le attribuzioni dello Stato conferite ai sindaci, nell'esperimento presente, avranno dato i loro buoni risultati, ritiene che la riforma si possa estendere. Non può poi consentire nella nomina diretta dei sindaci per parte degli elettori, proposta da San Donato, perchè non conforirebbe al sindaco una potenza superiore a quella dell'intero Consiglio comunale. Prega quindi San Donato a non insistere nel suo emendamento. Dichiara infine di non poter accettare gli emendamenti Valle e Luporini, ed osserva a Del Giudice che egli potrebbe consentire nella proposta del Governo e della Commissione.

DI RUDINÌ ringrazia l'on. Cavallotti per l'appoggio da lui dato alla sua proposta; dice che non poteva attendersi diversamente dal bardo della democrazia. Deplora che l'on. Crispi ponga la questione di fiducia sovra una questione su cui i deputati dovrebbero poter votare liberamente. In tal guisa le maggioranze diventano masse inerti. Oramai si direbbe che esse sono destinate a combattere coi soldatini di piombo. (*Ilarità*).

CRISPI, interrompendo vivamente, esclama: « Ai miei tempi feci guerra con soldati di ferro. Lei non c'era! » (*Rumori*)

RUDINÌ ribatte: « Ero vivace anch'io, a' miei tempi! Procurai di fare il mio dovere, per quanto i tempi lo comportavano. »

CRISPI, interrompendo di nuovo, dice: « Sì, nel 1866. »

RUDINÌ con forza: « Deploro vivamente che l'onorevole Crispi voglia portare la polemica sulla persona, laddove assolutamente è estranea. Protesto contro il sistema. »

BIANCHERI: « L'on. Crispi non ha voluto offendere; ha voluto soltanto dire che tocca lui quanto lui fecero il loro dovere. » (*Ilarità*)

L'incidente è esaurito.

DI RUDINÌ continuando dichiarando ch'egli insiste sul suo emendamento e deplorando la debolezza del Governo, che lascia sopravvivere la istituzione. (*Interruzione a Sinistra*)

COCCAPIELLER grida: « La prima causa del deperimento fu la Destra. » (*Rumori a Destra*)

COCCAPIELLER continua: « È una vergogna! Questa causa dei disordini che avvennero nel paese! »

Il presidente scampanella. Fra le esclamazioni della Camera, l'on. Cavallotti rifiuta l'atto volgarmente dichiarando che accetta in proposito del Governo come primo principio, e spera nell'avvenire.

BACCARINI dichiara che insiste nel suo emendamento.

Votasi per appello nominale la proposta Di Rudinì. È respinta con voti 202, contro 53 e 6 astenuti.

D'ARCO dichiara che, se fosse stato presente all'appello nominale, avrebbe votato in favore dell'emendamento D. Rudinì.

QUATTROCCHI, MARIN e DEL GIUDICE ritirano la loro proposta fatta allo stesso scopo.

CUCCHI L. propone che il seguente capoverso: « Il sindaco dura in ufficio tre anni, ed è sempre rieleggibile, potendo esservi la qualità di consigliere, che sta scritta all'articolo 48, un posto in fine dell'articolo 47.

SANGUINETTI, BERIO e CANEVARO propongono quest'altra aggiunta: « I Comuni che per virtù del presente articolo acquistano il diritto alla nomina del sindaco, non perdonano questo diritto quando cessassero di essere capoluoghi di provincia, di circondario o di mandamento. »

LACAVA e CRISPI accettano queste due aggiunte.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'articolo di concetto così: « Il sindaco dei capoluoghi di provincia, di circondario, di mandamento e che abbiano una popolazione superiore ai 10,000 abitanti è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali. » — Approvasi questo articolo colle aggiunte Cucchi e Sanguinetti.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 48 concernente le norme per la elezione del sindaco.

DI SANDONATO propone la soppressione dell'articolo 48.

PUGLIA propone un emendamento affinchè, in caso di ballottaggio per la nomina del sindaco, l'elezione debba avvenire negli otto giorni successivi alla votazione.

LACAVA, relatore, non accetta le proposte dei preopinanti. — Approvasi l'art. 48 come fu proposto dal ministro e dalla Commissione.

Dopo osservazioni e proposte dei deputati Di SANDONATO, TOSCANELLI, OLIVERIO, PUGLIA e FAZIO, ai quali rispondono LACAVA e CRISPI, si approva, come fu proposto dalla Commissione e dal ministro, con lieve modificazione proposta da OLIVERIO, l'art. 49 contenente le disposizioni relative alla revoca del sindaco.

PERUZZI propone che l'ultimo periodo del secondo alinea dell'art. 50 sia modificato come appresso: « Se di essa pronunceranno i Tribunali ordinari o seconda delle rispettive competenze. »

TORRACA raccomanda che il prefetto, dovendo rimuovere un sindaco per sua colpa, pronunciasse egli stesso l'azione giudiziaria pel risarcimento dei danni.

LACAVA e CRISPI accettano l'emendamento Peruzzi e respingono quello Torraca.

Approvasi quindi l'art. 50 così modificato: « Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del Governo o non li adempia regolarmente, può, con decreto del prefetto o per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per lo adempimento delle funzioni di ufficiale del Governo. Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno addossate al Comune, salvo a queste l'azione di rivalsa contro il sindaco. Se di essa pronunceranno l'autorità giudiziaria o seconda delle rispettive competenze. » — Approvasi pure gli articoli 51 e 52 senza modificazioni.

MARTI dichiara di ritirare, anche a nome dei suoi amici CAVALLOTTI e ARMIROTTI, la proposta di soppressione dell'articolo 53 relativo al giuramento dei sindaci, ma dichiara altresì che egli e gli amici suoi, voteranno tale articolo. — Approvasi articolo 53.

Approvasi pure l'art. 54 riguardante le disposizioni penali applicabili alle elezioni del sindaco.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 55: « Un esemplare dei processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte comunali saranno a cura dei sindaci trasmessi ai prefetti e rispettivamente ai sotto-prefetti, entro otto giorni dalla loro data. Il prefetto ed il sotto-prefetto ne mandano immediatamente ricevuta all'Amministrazione comunale. »

VACCHELLI propone che dopo le parole « o della Giunta comunali » aggiungasi le seguenti: « esclusa quella relativa alla mera esecuzione di provvedimenti primo deliberati. »

LACAVA, relatore, accetta questo emendamento. — Approvasi quindi l'art. 55 coll'emendamento Vacchelli.

Dopo brevi osservazioni di SANDONATO, a cui risponde GIOLITTI, approvansi gli articoli 56 e 57 relativi alla sospensione delle deliberazioni del Consiglio da parte del prefetto o sotto-prefetto.

Dopo brevi osservazioni di TOSCANELLI contro l'art. 58, e di MAFFI che dichiara di ritirare alcuni suoi emendamenti agli articoli 58 e 59, e di PUGLIA che propone un emendamento all'art. 58, accettato dalla Commissione, approvansi gli articoli medesimi che sono così concepiti: « Art. 58. La deliberazione diventa esecutiva se è riconosciuta col visto del prefetto o del sotto-prefetto, o se il decreto di sospensione non è pronunciato entro il detto termine di quindici giorni; il termine è di un mese per i bilanci o per i conti consuntivi. Sono però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza quando la maggioranza di due terzi dei votanti dichiari che vi è evidente pericolo nel ritardarne l'esecuzione. Il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, pronuncia con decreto motivato, l'annullamento dell'atto viziato di alcuna delle illegalità di cui all'art. 56. L'annullamento non potrà essere pronunciato che trascorsi trenta giorni dalla data del decreto di sospensione. » — « Art. 59. Contro il decreto di annullamento può il Consiglio comunale ricorrere, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del decreto, al Governo del Re, il quale provvede con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

TOALDI e SOLIMBERGO rivolgono interrogazioni al ministro della marina circa la mancanza di ghiaccio a Massaua.

BRIN, ministro, fa la storia del servizio per provvedere il ghiaccio a Massaua ed Assab; dalla quale risulta che il Governo non lasciò intentato nessun mezzo perchè tale servizio procedesse bene. Non ostante ciò, l'inconveniente lamentato dagli interroganti esiste a cagione di guasti alle macchine. Ma deve dichiarare che la Società assuntrice ha fatto tutto il possibile per ovviarvi e per mantenere gli impegni. Il Governo ha dato subito le disposizioni perchè sollecitamente Massaua sia fornita del ghiaccio necessario.

Levasi la seduta alle ore 6,35 pom.

BORSA UFFICIALE.

17 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 30.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia +2 1/2	100 25	— 100 35	—	—
»	100 20	— 100 30	—	—
Svizzera	100 —	— 100 10	—	—
Londra +2 1/2	—	— 25 20	— 25 24	—
Id. lungo	—	— 25 23	— 25 26	—
Germania +3	—	— breve 123	— 123 1/2	
		lungo 123 1/8	123 5/8	

Cronaca della Borsa. — (A. Gualtieri). — 17 luglio. — L'italiano quotato ieri a Parigi in ribasso a 96 65, corso d'apertura, chiuse migliore a 96 75; il corso di compenso venne fissato a 96 75 con 9 cent. di riporto.

I pochi centesimi in meno dell'ultimo riporto ci indicano che le posizioni si sono alleggerite per effetto del solito riposo della stagione.

Ore 12. — Fermezza con pochi affari.

Rendita cont. 97 25 97 30

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 16 — L. P. 23.
Martedì 17 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,50 — *Sant'Alessio pellegrino.*
Mercoledì 18 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,59 — *S. Federico vescovo martire.*

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARI 1868.

77ª Estrazione del 10 luglio 1883.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
106	48	124	12	148	42	150	6	240	90
243	78	257	8	271	45	354	50	416	71
451	30	467	85	572	7	589	43	590	93
591	93	612	88	614	75	641	30	648	7
709	10	760	78	771	11	814	68	870	50

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
510	78	L. 100,000	180	13	L. 100
90	54	» 2,000	242	50	» 100
626	27	» 1,000	472	9	» 100
165	6	» 600	501	33	» 100
654	51	» 400	600	13	» 100
428	90	» 200	658	28	» 100
685	84	» 200	695	12	» 100
696	41	» 200	701	42	» 100
95	60	» 100	702	90	» 100
66	1	» 100	705	72	» 100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
10	48	12	26	14	37	14	41	21	21
61	11	64	60	70	73	72	20	75	1
77	74	79	39	81	82	95	57	96	56
100	21	111	71	112	80	120	54	122	86
130	68	132	84	140	78	156	90	163	17
169	58	177	72	181	70	185	18	194	18
201	54	206	35	212	5	220	59	224	70
228	33	248	71	255	10	257	92	278	20
280	82	295	80	307	34	328	27	347	11
370	64	381	90	389	87	511	82	402	69
561	8	573	78	576	37	589	95	591	10
591	45	594	5	597	91	603	57	112	86
410	20	420	33	423	86	425	85	428	19
421	45	432	91	438	55	441	93	447	21
458	30	470	35	475	50	484	30	494	100
497	4	499	56	508	81	511	41	520	41
550	7	551	67	557	7	570	94	561	18
581	88	592	84	595	93	596	85	604	123
601	47	608	1	609	25	610	15	621	98
623	92	627	37	630	50	635	91	639	74
651	65	672	51	688	35	697	40	661	30
695	57	702	88	701	58	710	88	715	47
721	21	722	78	729	87	731	82	735	23
737	53	745	1	771	68	772	81	782	41
790	1	795	82	703	68	701	8	709	48
800	52	809	92	811	20	812	80	820	67
824	23	830	72	838	7	843	15	852	70
865	85	873	35	883	25	891	21	901	05

Pagamenti o rimborsi dal 10 gennaio 1884.

Concorsi.

Concorso al posto di vice-segretario per la Camera di commercio di Milano. — Col 31 luglio andrà a concorso indetto dalla Camera di commercio di Milano per la nomina di un vice-segretario che dovrà coadiuvare alla Direzione del Museo Commerciale.

Il concorso è per titoli e per esami. La carica è retribuita collo stipendio di L. 2500.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio di Milano.

Concorso a 150 posti di sotto-agente. — Con decreto ministeriale in data 22 giugno furono indetti gli esami di concorso a 150 posti di sotto-agente delle imposte e del catasto, dichiarando l'epoca pei giorni 15 e 16 ottobre 1883 presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Ospedale Cooperativo Operaio in Torino. — La Direzione dell'Ospedale Cooperativo Operaio, in sua seduta del 9 corrente luglio, votò ad unanimità caldi ringraziamenti alla Stampa per la benevola e lusinghiera accoglienza fatta all'istituzione in occasione della recente apertura dei suoi locali; all'egregio signor Giulio Pavia, proprietario della casa in cui l'Ospedale ha la sua sede, per le agevolazioni concesse in detta circostanza; al signor ingegnere Momino, che addossò gratuitamente i lavori per quella funzione; ed alle Associazioni sittadine per l'efficace loro cooperazione, ed in particolar modo alla Società Unione Artisti ed Industriali, presso la quale la Società dell'Ospedale Cooperativo si è costituita e radunerà fino al giorno in cui potrà procurarsi una sede propria.

Nel pregare di volersi compiacere di pubblicare queste deliberazioni della Direzione dell'Ospedale, mi rendo interprete fin d'ora dei sentimenti di gratitudine che saranno manifestati dalla Direzione stessa, all'annunzio che le farò nella prossima sua riunione della deliberazione presa dalla Direzione dell'Opera pia di S. Paolo di acquistare dodici azioni, versando subito l'importo totale in L. 600; e della destinazione in favore del nostro Ospedale data dall'egregio uomo, Luigi Ajello ad una somma di lire 120, da lui ricevuta in compenso di un arbitrato fra due importanti Case bancarie.

Il Presidente: *F. Sacco.*

— Nel resoconto della festa di apertura dell'Ospedale Cooperativo Operaio, commemorando le Associazioni intervenute, furono omesse le seguenti: Associazione Generale delle Operaie; Società Mutuo-soccorso; Scuola L'Esercito.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Rocchetti e Coda verifica crediti 18 corrente, 2 pom. — Id. Cortusso Carlo resa conti 10 corrente, 2 pom. — Id. Mestasti Filippo resa conti 10 corr., 2 pom. — Id. Ditta Demarie, Gandolfero e C. resa conti 20 corrente, 2 pom.

Asti. — Fallimento Chiola Luigi verifica crediti 20 corrente.

Alba. — Fallimento Minelli Luigia prima adunanza creditori 21 corrente.

Alessandria. — Fallimento Delfino Antonio prima adunanza 21 corrente.

Aosta. — Fallimento Gros Giovanni verifica crediti 20 corrente.

Biella. — Fallimento Zerbola Michele prima adunanza 19 corrente.

Mondovì. — Fallimento Roberi Virginio prima adunanza 21 corrente.

Saluzzo. — Fallimento Villerusure Angelo verifica crediti 18 corrente.

Borsa di Genova, 16 luglio		*Ax. Ferr. Merid.*	453 —
Rend. ital. cont.	19 25	*Cambi.*	
» » fine	19 90	Londra — vista	25 54
Ax. Banca Nazion.	2115 —	» lett.	25 35
» Credito Mobil.	960 —	Parigi — vista	100 35
» Ferrov. Merid.	703 —	» lett.	100 30
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 62	
Firenze, 16		Cambio su Parigi	95 50
Mobiliare	307 50	Cambio su Londra	125 10
Lombardo	50 50	Libre sterline	40 37
Banca Anglo-Austr.	110 —	Banconote Austriache	82 50
Austriache	220 25	Id.	84 05
Banca Nazionale	671 —	Unionbank	242 25
Napoleoni d'oro	9 14	Rend. Austr. nuova	112 40
Argento in Banca.	100 —	» Ungher. nuova	— —
Torino, 16		Cons. Prus. 4 0/0	107 20
Mobiliare	125 50	Id. 3 1/2 0/0	101 —
Austriache	91 20	Id.	— —
Lombardo	— —	Prestito Rosso	— —
Cambio su Londra	20 35	Prest. Orient. Rosso	59 —
Banche Italiane	67 50	Argento per cali.	103 50
Turco nuovo	14 70	Mediterranee	147 50
		Londra, 16 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 11/16	Egiziano 1885	81 5/16
Rendita Italiana	19 7/8	Versamenti nazionale Banca	
Argento fino	44 1/4	d'Inghilt. L. steri.	(vuoto)
Spagnuolo	72 10/16	Ritenta della Banca d'In-	
Turco nuovo	14 3/8	ghilterra L. steri.	—
Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziano 6 0/0	427 —
» 3 0/0	83 40	Rend. inglesi 3 0/0	99 3/16
» 4 1/2 0/0	106 70	Rend. spagn. esteri	72 1/8
Rend. ital. 5 0/0	90 60	Banca Ottomana	581 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	581 —
Consolid. inglesi	99 11/16	Argento fino	43 50
Obbl. Lombarde	290 —	Credito fondiario	1712 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2130 —
Turco nuovo	14 80	Panama	209 —
Banca di Parigi	727 —	Lotti turchi	41 75
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	730 —

PINEROLO, 14 luglio.

Prodotti	unità.	min.	ass.	chiusa
Frumento L.	18 65	18 31	2 63	2 65
Segala »	11 51	9 70	1 10	2 43
Granturco »	11 51	9 70	2 05	2 32

Stagionatura sociale della seta in Torino. 16 luglio.

Organzino	colli 14	K.	1112 55
Greggia	colli 21	K.	1782 70
	Totale colli 35	K.	2895 01

Colli entrati nel mese e tuttogiorni K. 217 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Panama (Ag. Stef.), 14. — Il *Dormida*, dalla N. G. I., proveniente da Singapore prosegue per Bombay.

San Vincenzo (Nostro telegr.), 14. — È partito il vapore *Lisboa* proveniente dal Plata e Rio Janeiro diretto per Marsiglia e Genova. — Tutto bene a bordo.

Al Colle di Tenda

IV.

(Lemontino) — Il prof. C. Peroglio, già direttore di un Circolo geografico italiano in Torino, ragionando della nuova frontiera italo-francese nelle Alpi Marittime, scriveva nel 1873: « Essa non ha in sè nulla di buono, e possono sfidarsi, nonchè altri, quelli stessi che l'hanno imposta e quelli che se la lasciavano imporre, a provare che essa non è un prodigio di assurdità, da qualunque lato la si voglia considerare, etnografico, geografico, doganale, militare. »

Vuolsi bensì, ma non sapersi davvero con qual fondamento, che Cavour, accortosi del grave errore in cui era stato indotto, tentasse di riacquistare una buona parte del territorio ceduto. Però, scrivevami Nicomede Bianchi: « la perfidia e l'ignoranza dei suoi agenti strozzarono tali tentativi fin dal loro nascere. » La più bella prova pel che tale confine è assurdo anche per la Francia l'abbiamo nel fatto che, nei primi anni che susseguirono l'annessione di Nizza, il Consiglio generale delle Alpi Marittime ripetutamente espresse il suo voto per una più logica ed equa rettificazione di confine.

Comunque sia, il fatto sta che i francesi rimasero padroni della catena formidabile di Raus, Authion, Mileforche, che erano state per tanto tempo natural baluardo d'Italia, baluardo dal quale l'orgoglio francese, come ben scrisse l'avv. Cairo, fu più volte rintuzzato dalle armi del Piccolo Piemonte.

Dopo quella insensata cessione, il baluardo d'Italia veniva di sua natura trasportato al Colle di Tenda. I Francesi avevano così bene veduta l'importanza militare di questo passaggio che, dopo il trattato di Amiens, il direttorio di Francia, a cui era rimasta la contea di Nizza, aveva proposto la fabbricazione di una fortezza in quel luogo; più tardi, l'ing. Terrier, per ordine dell'imperatore Napoleone, aveva anche progettato un perfezionamento del giogo, per cui si sarebbe speso un milione trecentomila franchi.

Fu stupire che, dopo il 1860, non si sia pensato subito a chiudere con validi sbarramenti il varco del Colle di Tenda. I Francesi avevano nelle mani tutte le chiavi militari delle Alpi Marittime, e noi ce ne stavamo colle mani alla cintola a loro discrezione. Ci volle la caduta del secondo impero, e le minaccie dei clericali trionfanti nei primi anni della terza Repubblica di salvar Roma e la Francia in nome del Sacro Cuore per far comprendere al Governo ed al Parlamento d'Italia la necessità di forti sbarramenti nelle Alpi Marittime, sia per evitare le sorprese, rese ora più facili, del 1794 e 1796, sia per allestire la difesa di quel forte passo ed eventualmente anche preparare una controffensiva, sia per mettere al riparo la provincia di Cuneo e nel tempo stesso avere una base sicura per eventuali operazioni nel dipartimento di Nizza.

Si cominciò modestamente, e con un errore, vale a dire colla costruzione di un forte nella gola di Roja, a livello della strada nazionale, sotto San Dalmazzo di Tenda. Però, quando il forte nel concepito era appena ad un metro fuori del suolo, se ne riconobbe, un po' tardi, per vero, l'assoluta inutilità giacchè era facilissimo girarlo dalle alture, bloccarlo e ridurlo all'impotenza, e lo si abbandonò, dopo che si era sprecata una cospicua somma.

I nuovi fortini furono invece progettati sul colle di Tenda, e sulle alture che circondano e dominano questo colle, e che nel 1794 erano state in parte occupate dalle truppe repubblicane, ed in parte conservate e difese dalle truppe sarde al comando di Bellegarde e dal valoroso Limoncini. La storia di quella campagna, in cui furono fatti tutti i tentativi, bastava per suggerire chiaramente quello che si doveva fare.

Dominare dall'alto, con buone artiglierie, l'angusta valle Roja, che è per lunghi tratti niente altro che una serie di gole formate da roccie granitiche e calcaree che sorgono verticalmente ai due fianchi del fiume; poter sparare le alture per cui potrebbe esser tentato di passare il nemico coll'idea delle difficoltà e del pericolo d'oltrepassare dal fondo della valle impedire al nemico l'accesso al colle di Tenda ed al bacino di Limone per la valle di Rio Freddo, confluente della Roja, e per quelle alture di Briga da cui nasce il Tanaro; impedire, finalmente, il passaggio pel vallone di Caramagna ed il colle del Sabbione al nemico che volesse avventurarsi all'ardua impresa di discendere su Entraegues e Valdieri in val Gesso: — ecco il problema.

A tutto questo esigeva si provvido con sei forti distaccati, ma inspirati tutti da uno stesso concetto, e collegati fra di loro mediante strade carreggiabili.

Al centro, presso le sorgenti della Roja, e a sinistra della strada nazionale che varca il colle a 1875 metri d'altezza, trovasi il forte Centrale, detto di *Colle Alto*. È a 1909 metri sul livello del mare. È congiunto alla strada nazionale da un'ampia strada carreggiabile d'accesso; ha vicino, un po' più al basso, un ampio baraccamento in solida muratura, in cui hanno ricovero gran parte delle truppe, ed è provvisto d'acqua mediante una condotta proveniente dal rio Canelli.

A sinistra del forte di Colle Alto vi sono due altri forti che dominano ad un tempo la valle della Roja e la valle laterale di Rio Freddo. Uno, quello di *Taborda*, è a 2050 metri sul livello del mare, ed è il più avanzato verso il confine francese; l'altro, quello del monte *Pepino*, nella regione degli *edelweiss*, è a 2305 metri e comanda i passi di Framosa, Boaria, e Perla, da cui si potrebbe discendere su Limone per la valle di San Giovanni.

Da quei luoghi lo sguardo si estende fino ai monti altissimi da cui nascono il Tanaro e tutti i fiumi che discendono nel Mediterraneo per la riviera ligure da Albenga a Ventimiglia; nei giorni di sole è uno degli spettacoli più belli e grandiosi di cui occhio possa godere; nei giorni di fortunale, quando piove, tira vento o nevica, uno può farsi un'idea della tremenda maestà delle bufere del Sinai con cui l'Eterno nascondeva al popolo d'Israele la vista di Mosè.

Una strada carreggiabile di 5 chilometri conduce dal forte di Colle Alto al forte di Taborda; un'altra strada di 4800 metri conduce dal forte di Taborda al forte di Pepino. Queste strade d'accesso, con grandi difficoltà tagliate in quegli elevati monti, che non avevano mai avuto altro che sentieri di pecore o tazze, sono delle larghezza di metri 3.20, e per esse si trasportano sopra solidi carri i grossi materiali per la costruzione dei forti, vale a dire i grandi lastroni di pietre calcari, le piattaforme e gli affusti pei cannoni ed i cannoni.

Il forte di Pepino è poi ancora collegato col forte del Colle Alto mediante una ripida strada mulattiera che dalla cima di Boccassa scende per l'erta e sassosa valletta della Calvanaira.

Troppo costoso sarebbe stato trasportare a quelle altezze tutto il materiale di costruzione sui carri, o a dorso di mulo o d'uomo. Si ricorse perciò ai mezzi meccanici, vale a dire alle linee aeree, che mediante un giuoco di funi metalliche di trazione o di sospensione, sostenute da cavalletti di legno di varia altezza, congegnate con ensinenetti, rulli, puleggie, carrucole o sostegni, il tutto messo in movimento da buoni motori, trasportano in secchielli di ferro, di cui gli uni salgono mentre gli altri scendono, il materiale minuto, vale a dire mattoni, ghiaia, malta, sabbia, acqua, ecc.

Vi sono per queste ferrovie funicolari due bellissimi impianti, che servono già da anni e rendono grandi servigi, permettendo di risparmiare e tempo e spesa. Uno di questi impianti, il più vecchio, è nel luogo detto la Punta, sul versante di Tenda, a 1279 metri e serve a due linee, trasportando i materiali a sinistra verso Taborda e a destra al forte di Pernante, di cui parleremo più oltre, a 2116 metri, con una linea di 2000 metri.

L'altro impianto è nel vallone di Framosa, ove uno stesso motore mette in movimento una linea aerea, lunga 300 metri, che sale fino al Pepino, a 2339 metri; una bella macchina che impasta la malta, ed un mulino Wappart che riduce la ghiaia silicea in sabbia. Senza di questo impianto intelligente il forte di Pepino, che è uno dei più importanti, non si sarebbe potuto costruire che in molto tempo, e spendendo molti milioni, giacchè se quel greppo, ove sono ancora adesso le nevi, non v'è nulla di utilizzabile salvo un po' di ghiaia.

Una piccola ferrovia a scartamento ridotto trasporta materiali dal forte di Taborda all'impianto di Framosa, ingiando una costa che nasconde interessantissimi strati trammolitici, che portano ancora l'impronta delle alghe e delle felci, e che si raccomandano all'attenzione di coloro che si dilettano di geologia e di preistoria.

Questo sul fianco sinistro del Colle di Tenda. Parleremo ancora delle opere del fianco destro, e della coraggiosa impresa Maggia, che con tanta intelligenza, conoscenza d'arte e zelo s'assunse quegli importanti ed ardui lavori.

L'insegnamento primario a Padova.

Padova, 11 luglio.

(R.) — Si è rinnovato un fatto grato che ha ridestato un'agitazione vivissima nella parte migliore della cittadinanza padovana.

Come l'anno scorso, i giovanetti che, compiuta la quarta elementare, si presentarono a sostenere l'esame d'ammissione al ginnasio, furono nel maggior numero sommariamente bocciati — qualche cosa come il 70 o l'80 per cento — e rimandati a studiare la grammatica e l'ortografia.

E stata una vera strage d'innocenti che fece sparger moltissime lagrime di dolore e di rabbia.

Quali le cause di tanto scempio? Sino a qualche anno fa le scuole del Comune di Padova erano citate a modello. Consiglio, Giunta, sopraintendente e maestri avevano spesso e lavorato con troppo amore a starsi per dire, con troppa fede perchè la suddetta situazione non fosse che l'espressione della più vera e più meritata giustizia. Io vo' le assicure proprio *ex officinata concordia*.

Tuttavia se s'insegnava bene una volta non è una ottima ragione per asserire che adesso si insegni male. Anzi, tra i maestri si sono fatti piuttosto degli utili acquisti che delle perdite deplorevoli.

Ma la capacità sola dei maestri non basta. Prima degli insegnanti occorre che siano buoni i programmi. Ora, perchè che si guardi a ciò che succede adesso nelle scuole elementari, o facile persuadersi che si va via moltiplicando ed allargando le materie d'insegnamento, come se le teste dei ragazzi si dilatassero in proporzione. Così s'insegna e s'impara un po' di tutto, ma non tutto come si dovrebbe, mancando il tempo ai maestri; agli scolari il tempo e la attitudine. Naturalmente, chi ne soffre di più è l'insegnamento dell'italiano, perchè più serio d'ogni altro e degno delle maggiori premure. Ed in ginnasio si è in onda soprattutto la conoscenza dell'italiano, fondamento massimo della cultura classica avvenire.

Nel ginnasio si vengono, certo, pretendendo che ragazzi di nove o dieci anni scrivano come altrettanti padri Cesari; ma ciò non toglie che il male stia lì dove l'ho indicato io.

Chi colpa ci hanno i maestri in tutto questo? O che colpa ci hanno le nostre solertissime autorità scolastiche?

Si vuole che la scuola elementare sia qual fine a se stessa, una preparazione ed avviamento a studi superiori; si vuole che il fanciullo, lasciando la quarta, possa, occorrendo, far la sua comparsa nel mondo, provveduto d'una specie d'infarinatura scientifico-letteraria, tale, si crede, da bastare ai bisogni necessari della vita, mentre è roba che presto si cancella dalla mente, come le impronte sulla sabbia minata dalla spiaggia.

Aggiungete che le scuole rigurgitano di alunni e che un povero maestro ha spesso da rompersi il cervello per una scolaresca cinquanta o sessanta fanciulli in una volta, pensando a farli andare avanti tutti d'accordo, come se si trattasse d'un fanciullo solo. E, in mezzo a questo « guazzabuglio » infantile, vi sono quindici o venti — forse molto ancora — che, dopo le elementari, percorreranno il ginnasio e lo tecniche perchè appartenenti a famiglie di condizione civile. Gli altri *popolo*, insofferenti della disciplina, senza guida e senza esempi in casa, abbandonati al loro istinti, ai loro capricci e, sovente, a tendenze precocemente cattive.

Oh! se quello bravo persone che fanno i programmi facessero prima, anche per un solo anno, la scuola a un ragazzo contadino di « sparuto delle patria! » Vedrebbero allora quanto male ci sia tra il dire e il fare.

Ma, statene sicuri, non si provvederà, e continueremo invece i lai, che oggi guastano un poco l'alta quiete della nostra vita di provincia.

La Posta italiana a Tunisi

« Chauvinismo » francese.
Italiani cerbolotti da soldati francesi.

Tunisi, 6 luglio.

(Mariess) — In questi giorni si è discorso e ancor molto si discorre sul cambiamento della Posta francese in beylicale e delle conseguenze che possono derivare. Alcuni opinano, ma più specialmente i francesi, che la soppressione della Posta francese trascinerà seco l'ufficio postale italiano. Non ultima a pensare in tal modo è l'Agenzia Havas, la quale, per quanto cerchi di moderare la sua antipatia verso tutto ciò che sa d'italiano, tuttavia quando la copia il desiderio, non tralascia di punzecchiare le nostre istituzioni con false notizie o con dei semplici *bruit courit*. Ed è così che alla vigilia della soppressione della Posta francese si affrettava a pubblicare la notizia seguente: « Vocifersi che in seguito all'istituzione della Posta beylicale verrà soppresso l'ufficio postale italiano. »

L'ingenua, o non maligna, insinuazione giunge al colmo, perchè non è ammissibile che un'Agenzia d'una certa importanza quale è l'Havas non sappia che le Capitolazioni tunisine vigono ancora, malgrado il protettorato francese, e che all'Italia, per fiacendo astrazione di tali Capitolazioni, non converrà mai togliere l'ufficio postale italiano. Nè è d'uopo che mi fermi qui per dimostrare il danno gravissimo che ne avverrebbe al nostro commercio. È ben vero che molte volte si grida contro il nostro servizio postale, ma bisogna anche confessare che per lo più si grida a torto, perchè chi ha minor colpa è appunto l'Amministrazione delle R. Poste.

Infine, qualunque pecca possa avere il nostro ufficio postale, non è mai tanto grave quanto quella di non averlo.

Confidiamo perciò che il Governo italiano non accetterà — se pur vorranno già fatte pratiche in tal senso — i suggerimenti d'oltre Alpi, perchè se ciò avvenisse sarebbe un distruggere non solo qual po' d'influenza morale e materiale che hanno gl'italiani in questo paese, ma anche le speranze di molti che sostengano « non essere stata ancor pronunziata l'ultima parola su questa Reggenza. »

* * *

L'animosità di certi francesi contro di noi è giunta al *non plus ultra*.

Certo Van Gaver, corrispondente del *Semaphore* di Marsiglia, ebbe l'infelice idea di criticare alcune amministrazioni locali che fanno tutt'altro che il benessere di questa popolazione, lodando invece la colonia italiana, che non si stanca di creare nuove istituzioni, rialzando così il prestigio degl'italiani all'estero. Terminava la sua corrispondenza col dire: « E noi, francesi, noi stiamo a guardare. »

Sapete che cosa gli toccò? Che il ministro Massicault lo mandò a chiamare e, dopo avergli fatta una buona lavata di testa, lo obbligò a dimettersi da segretario del Consiglio sanitario della Reggenza, non senza aver poi avuto gli epiteti non troppo lusinghieri della Stampa franco-tunisina.

* * *

Alcuni militari francesi domenica sera, uscendo da una casa innominabile della Goletta, venivano a diverbio, non si sa per qual ragione, con tre giovani italiani. Dalle parole passarono ai fatti, ed i militari, estratte le sciabole, cominciarono a battere i disgraziati italiani in modo tale che uno, certo P. Venza, dovette essere trasportato immediatamente all'ospedale per la prima cura. Gli altri due se la diedero a gambe.

Mi viene riferito che, in seguito alle istanze del comm. Berio, console generale d'Italia, i militari vennero tratti in arresto. Speriamo che l'autorità militare darà loro un esempio che si ricorderanno per molto tempo di non essere troppo coercenti all'ordine del giorno del loro ex-generale Boulanger.

L'intervista dei tre ministri.

Il *Soir* riceve da Roma il seguente telegramma particolare:

« L'abboccamento dei ministri Bismarck, Kalnoky e Crispi sembra definitivamente deciso. Esso avrà luogo alla fine d'agosto, a Carlsbad, in Austria, ove il Crispi intende recarsi per una cura di bagni. Il cancelliere ha manifestato il desiderio di visitare colà, essendosi il ministro italiano accomodato, l'animo acceso, per recarsi a Friedrichsruh. Sarà dunque Bismarck quello che visiterà i primi ministri d'Italia e d'Austria. Il loro abboccamento precederà il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna e Roma; sarà anzi fra essi che verrà stabilito il programma dell'intervista dei sovrani. »

Provvedimenti guerreschi in Russia.

Notizie da Pietroburgo arrecano che un *ukase* imperiale fissa il contingente di quest'anno a 250,000 uomini; quello dello scorso anno era stato di 235,000.

Un altro *ukase* aumenta la durata del servizio nell'armata attiva e nella territoriale. Gli uomini incorporativi in forza della loro sorte dovranno servire 15 anni, dei quali 5 nell'armata attiva. I volontari ed i giovani che abbiano subiti gli esami negli stabilimenti di istruzione superiore godranno di qualche vantaggio.

L'armata territoriale è composta di tutti gli uomini validi sino ai 43 anni, i quali non siano incorporati nell'armata attiva. Eglino dividonsi in due classi: la prima forma i quadri dell'armata territoriale; la seconda sarà chiamata tratto tratto per farvi manovre di campagna di breve durata. Questa seconda classe dell'armata territoriale è chiamata sotto le armi con un decreto imperiale.

Crimini Barcellonesi

Barcellona, 11 luglio.

(Giorgio Patrizio) — Forse il caldo è grave fomite alla delinquenza. La cronaca spagnuola di questi ultimi giorni non fa che registrare assassinii gli uni più orribili degli altri. Madrid è assopra perchè in via Fuencarral fu trovata morta e carbonizzata certa signora Varela, donna, a quanto pare, assai ricca. Designata come autrice del delitto e la servente di lei, Ignazia Rolagnar, ex-bottolaia, mantenegola di mascalzoni, in relazione coi più perversi carcerati della prigione-modello madrilena, famosa di mala vita e brutale. Da molte indagini fatte e dagl'interrogatori risulta che la sciagurata fantesca, complici alcuni malfattori, narcotizzò la padrona, la pugnalò, e, dopodichè, la cosse di petrolio, le abbruciacchiò accanto gli arredi, chiuse casa e finestre, appiccò il fuoco al letto, e fuggì gridando al soccorso.

Un caso molesso della famiglia reale pure vittima del disastro, giacchè fu quell'esso sottoposto ad un agente chimico anestetico.

Furono fatti molti arresti, tra cui tre o quattro di donne della più cattiva lega.

Ma la parte più triste del delitto sta in questo: che generalmente si crede sia la Varela stata assassinata da suo figlio Vasquez, giovane corrotto, perverso, frequentatore della società più abbietta di Madrid e abituato a bistrattare la madre. Costui, mentre avvenne la catastrofe, doveva trovarsi in carcere, dove scontò pena per arresti anteriori. Or come potè perpetrare il fatto se ora rinchiuso?

A questo proposito corre una voce alquanto scandalosa: dicesi che il presidente del Tribunale supremo, il consumato Montero Rios, avesse ordinato al direttore dello stabilimento, e ciò per deferenza di famiglia, di concedere al Vasquez l'uscita a piacimento. È un particolare stupefacente, che speriamo verrà dimostrato falso al cuore della gioventù spagnuola.

* * *

In Castellon un altro giovane ha inferto nove coltellate a sua madre, perchè gli negò l'assenso di ammogliarsi con una mondana da lui follemente amata. Si chiama Michele Boix, ha 32 anni, ed è ora in pericolo di vita per tentato suicidio.

E fra tante tristezze, ecco un fatto che mirra in natura umana: la madre, moribonda, chiama con voce flebile lo snaturato figlio e gli manda il perdono con parole che strappano le lagrime.

* * *

Ancora la Valenza, un mese fa, sparì la moglie di Ramon Cantos, avvocato e proprietario. Contemporaneamente disparve un contabile che viveva in ottime e vive relazioni con la famiglia del reclamato consorte. Orbene, l'altro ieri fu scoperto un malvivere nascosto in una casa chiusa da parecchio tempo perchè appigionata a un forestiero assente; casa ora

— Olà! — fece Pipino sforzandosi a sorridere. —
— Oh chi vediamo qui! Pipino!
— Come va?
— Benone.
— D'onde venite?
— Dal nostro viaggio di nozze, — rispose la Pertica coll'accento più naturale che vi possa essere.

XVII.

Belacqua è ora un ottimato di S. Rocco. È consigliere comunale, presidente della Società operaia, priore della Confraternita di S. Girolamo, sopraintendente dello scuole, amministratore delle Opere pie, e passa i suoi giorni tra le cure della famiglia e i sollazzi delle bocce, nelle quali è stimato e riverito. Egli impugna ed è felice. Nuno ignora in quale modo sieno arrivichito, ma ciò non l'abbassa nella pubblica estimazione, anzi gli dà la riputazione d'uomo astuto e destro. Della Gegia si ricorda ancora qualche volta, specialmente quando apre il portafogli. — Questo biglietto da mille — dice fra sè — me lo dette caldo caldo la sera d'un suo monosillabo; quest'altro me lo regalò in premio d'un lascio. Carina! Al postutto, era una buona donna. — La gente maligna dice ch'egli vagheggia una crocetta da cavaliere; ma chi lo sa? E però vero che l'anno scorso, nelle elezioni generali, in fatto una propaganda fervorosa per la candidatura dell'avvocato A....i, ora deputato di quel collegio.

L'Aurelia politica come una conigliu. Ha una bella scuderia di marmocchi, che essa allatta, netta, inebrica, solleccia senza nemmeno pretendere la condiscendenza d'una matrice o d'una fantesca. Ella basta a se stessa. È ingrassata straordinariamente; ha fianchi opulenti e un seno matronale. L'occhio però che l'ordino e la polizia non siano le sue mamie!

L'Enrichetta ha anch'essa parecchi figliuoli, a consolazione della Gegia, la quale, come Agnese, prova un gran gusto a sballottare i nipotini. Ella sopportò serenamente il destino di suo marito, al quale si mantiene devota e fedele; insegna nelle scuole serali, e guadagna più di mille lire all'anno.

La signora Gegia, magra magia, come dicea al « suoi figli, » come chiama Pipino e la mamma, fece tranquilla i bimbi e ritornerà la casa con l'attività di vera massaia. Ogni mattina si reca alla messa nella chiesa della Consolata, e quando le torna comodo fa un po' d'elemosina in suffragio dei morti e per la prosperità della famiglia. A Porta Palazzo, sul mercato, talvolta incontra qualcuno di loro, di S. Rocco, che le racconta come qualmente Belacqua ha comprato un altro palco e ha fatto fabbricare il sesto macchietto. Ella finge di non occuparsene, ma ci ha piacere a sentire le nuove di quel traditore, e prima di morire vorrebbe almeno vedere i figliuoli e dirgli una parola all'orecchio.

Pipino è lo stipite d'una prosapia crescente. Tentò di conseguire la patente di maestro elementare e fu rimandato. Allora si è fatto raccomandare da tre deputati, da un senatore e da un procuratore del Re, e ottenne un impiego nelle strade ferrate. È portabolle nelle ore fiscende, rispetta l'orario, si è lasciato crescere la barba, porta un giubbone nero e lungo, e aspetta la nomina a sottocapo-stazione e l'aumento di stipendio.

FINE

Parigi a Stefano Marcel.

Ciò fu — avranno forse dimandato parecchi, punto costretti a conoscere a menadito la storia francese — ciò fu Stefano Marcel, a cui il 15 corrente Parigi ha solennemente inaugurato un monumento all'Hôtel-de-Ville e che il signor Darlot, presidente del Consiglio municipale, ha chiamato l'*antesignano della grande rivoluzione del* 1789.

Egli visse nel XIV secolo; e quando in pieno medio evo — quattrocento anni prima della grande rivoluzione — tutti curvavano il capo innanzi alla potenza reale, quest'uomo straordinario dalle idee larghe e dalle viste superiori, meravigliò i suoi contemporanei per l'arditezza delle sue concezioni. Così lo ricordò e lo dellò lo stesso Darlot.

Si era nel maggior furore della guerra tra Francia ed Inghilterra, guerra in cui erano già avvenuti il disastro di Crécy e la disfatta di Poitier e la Francia era corsa dagli Inglesi e dai Navarresi. Stefano Marcel si rifugiò a Parigi, provvide alla sua difesa e vi tentò un'ampia riforma municipale e politica.

Questo di Marcel fu un vero conato di rivoluzione; ma, comunque, finì in una guerra civile.

Ora il *prévôt des marchands* è fieramente atteggiato in un monumento equestre su quella medesima piazza che Luigi il giovane, or sono 747 anni, aveva concesso a perpetuità ai borghesi della sua buona città.

Alla montagna ed al mare

LA STAGIONE BALNEARE A VENEZIA.

Venezia, 14 luglio.

(G. F. U.) — Quantunque il tempo sia stato finora molto incostante, tuttavia si può argomentare che anche quest'anno la stagione balneare riuscirà brillantissima, e presto vedremmo raggiungere allo stabilimento del Lido la media consueta diaria di duemila e più bagni al giorno.

I forestieri sono numerosi negli

8 marzo 1867 dal Ministero della pubblica istruzione Drucker e Sinigaglia, Padova; Carlo Drucker, Verona. — L'on. *Aristide Gabelli*, il quale fu relatore della suddetta Commissione, ha pubblicato la relazione fatta a S. E. il ministro della pubblica istruzione, nella quale sono esposti i risultati ottenuti dal duplice intento proposesi dalla Commissione, che era quello di rivedere e assestare i regolamenti e i programmi dell'istruzione elementare e formare così un regolamento unico, e, uscendo da questo campo chiuso in brevi confini e distinguendo ciò che è da ciò che potrà essere, contemplò un ordine di cose meno imperfetto e meno rudimentale, senza però abbandonarsi a sogni o a illusioni.

Concorso internazionale di apparecchi e processi industriali per la decorticazione del ramié. — Questo concorso avrà luogo in Parigi e si aprirà il 15 agosto 1868. Sono ad esso assegnati i seguenti premi:

Prima categoria. — Macchine per la decorticazione del ramié allo stato verde, messe dalla forza del vapore: 1° premio, L. 1000 — 2° premio, L. 700.

Seconda categoria. — Macchine per la decorticazione del ramié allo stato secco, messe dalla forza del vapore: 1° premio, L. 1000 — 2° premio, L. 700.

Terza categoria. — Macchine messe da un maneggio: 1° premio, L. 700 — 2° premio, L. 500.

Quarta categoria. — Macchine a mano: 1° premio, L. 500 — 2° premio, L. 300.

Quinta categoria. — Processi perfezionati ai economici per trasformare le fibre col ramié in fili utilizzabili dall'industria: 1° premio, L. 1000 — 2° premio, L. 700.

L'arrivo a Milano dei cantonieri lariosi.

Scrivono i giornali milanesi:

« L'altra mattina alle ore 9,30, anticipando d'una mezz'ora, giungeva al laghetto di porta Ticinese i dodici cantonieri della Società *Caprera* di Torino. La spontà di quel tratto del Naviglio era gremita di gente. Agli arditi vogatori fu fatta un'accoglienza entusiastica. Erano a riceverli la Società ginnastica *Pro Patria* colla bandiera e *Forza e coraggio*.

« I cantonieri, dodici giovanotti vigorosi, abbronzati, indossavano un costume da marinaio semplice, con berretto bianco di lana e fiocco rosso nel centro.

« Erano d'ottimo aspetto, nè sembravano affatto stanchi della lunga vogata.

« Partirono da Pavia sabato mattina, percorrendo il tratto fino a Milano felicemente, senza alcun ostacolo, nemmeno alle conche del nostro Navicello, che furono trovate libere.

« La parte più faticosa e pericolosa del viaggio fu da Torino a Valenza.

« Dopo una breve sosta, i cantonieri furono accompagnati alla *Birreria Colombo* sul corso Genova. Poi andarono a far colazione al *Falcone*. Pranzano in casa della famiglia d'un loro compagno, il signor Barigozzi.

« Ecco i nomi dei giovanotti:

« Dottor Gianotti, presidente della Società, dottor Santi, signori Barigozzi, Morano, Rovere, Ferrari, Fodano, Cravero, Arpino ed altri tre.

« Visto l'esito felice di questo viaggio, i coraggiosi cantonieri pensano ad andare da Torino a Venezia sempre per acqua. »

L'esportazione dei vini spagnuoli.

Barcellona, 12 luglio.

(Giornale Patriarca) — La questione dei vini di esportazione affligge ognora i produttori e gli industriali. La legge sugli alcools, che aumenta la tassa di manipolazione viticola, ha scosso gli esportatori catalani, i quali, dopo deliberazioni di *meetings*, hanno inviato al Ministero un telegramma in cui domandano « un deposito fiscale od altra soluzione analoga che facilità l'alcoolizzazione dei vini senza il nuovo imposto gravame, giacchè in caso contrario non potranno sostenere la concorrenza francese e italiana seguitamente questa, che, non pagando sopratasse, possono impadronirsi dei mercati d'America, Asia, Oceania e di alcuni Stati europei, sostituendo alla loro la marca di Spagna. » La supplica telegrafica, che sembra l'espressione d'un'opinione popolare, non è che il prodotto di pochi fabbricanti che invocano protezionismo alle loro speculazioni.

Il monumento della Rivoluzione francese.

Nel giorno stesso della Festa nazionale francese venne solennemente inaugurato a Parigi il nuovo monumento commemorativo della Rivoluzione del 1789. E'sono presenti più di trentila persone; si pronunciarono tre discorsi. Gli stendardi e gli orifiamma che decoravano il monumento portavano impresso alcuno belle strofe d'Armand Silvestre.

Uno degli assistenti — vecchio soldato — deposè ai piedi del monumento una bandiera del 1789.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — Incendio. — (*Nostro telegr., 16, ore 3,45 pom.* — Stamane si sviluppava casualmente il fuoco in una fabbrica di ceramica situata nel sobborgo di Cigna, recando danni rilevanti. Accorsero sul luogo le Autorità, i pompieri e alcuni drappelli di soldati. Tutti fecero il loro dovere in modo esimio. Il fuoco, sebbene isolato, continua.

PALERMO. — Assassino per una povera storpia. — Andato a spiegare certi fenomeni psicologici!

Il carabiniere Rando Vittorio, di 29 anni, addetto alla stazione di Capaci (Palermo), s'invaghì perdutamente di una sventurata ragazza storpia al punto da dover adoperare lo gruccio per camminare. Essa è una povera contadina, di 14 anni, e si chiama Provvidenza Rizzo.

Il Rando, entusiasta della fanciulla, andava parlando della sua passione con tutti. I compagni però cercavano di distoglierlo da quell'amore che era una vera pazzia.

Pochi giorni fa Rando scrisse una lettera a quella sventurata ragazza, ma una lettera stravagantissima, con cui diceva alla Provvidenza di non guardarlo.

Tale lettura fu dal padre di lei consegnata al brigadiere Bertelli, che affettuosamente redargui il Rando, consigliandolo di mettersi il cuore in pace.

Ma il povero Rando persisteva nella sua morbosa passione, tanto che giorni dopo, presentatosi in casa della Rizzo, diceva al padre che voleva parlare con la figlia, essendo deciso a sposarla. Il padre gl'impose di uscire, ed allora il Rando, tratta la rivoltella, su sparò un colpo contro il Rizzo, che rimase ferito al ventre. Ne seguì una colluttazione, durante la quale, sopravvenuta la moglie del Rizzo, fu colpita con la canna della rivoltella alla tempia tanto gravemente che morì poco dopo.

Il Rando, tornato alla caserma, vi si barricò dentro, ma i compagni riuscirono ad impadronirsene, e condottolo all'Ospedale di Palermo, fu dichiarato affetto di monomania stravagante.

PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostro lett., 15 luglio). — *(Ginnio)* — **Processo di stampa.** — Il *Secolo* qualche settimana fa pubblicava un fatto che diceva accaduto in una città vicino a Novara e nel quale entrava protagonista sarebbe stato un prete. Il *Secolo*, confermando il fatto, del quale no garantiva, nè smentiva l'autenticità, usciva con una scrpia di ingiurie all'indirizzo del *Secolo*. Il gerente di questo giornale, geloso, come le sono tutte le teste di legno, della dignità del periodico che firma, ha messo processo al foglio clericale e così al gerente suo ed al sen. Pelice Rosmini, quegli stesso che firmò a nome della Direzione quella tal circolare che la *Gazzetta Piemontese* per la prima pubblicò e che giornali novaresi riportarono poi. Ricorderanno i lettori che la circolare chiedeva quattrini a corrispondenze e tutti i fedeli eredenti della diocesi. Dicesi però che il *Secolo* abbia aperto contr'querela per precedenti ingiurie. Di questa causa, se non appoderanno le trattative di accomodamento tentate, vi verrà informati.

VIGLIANA. — Inaugurazione del nuovo ponte sulla Dora Riparia. — Il 12 p. v. agosto verrà inaugurato il nuovo ponte sulla Dora Riparia, stato costrutto per cura della Provincia. Questa festa sarà onorata dalla presenza del ministro Roselli, degli onorevoli deputati del III Collegio di Torino e delle autorità della provincia e del circondario.

Ecco il programma della festa: Ore 9 1/1, ricevimento alla stazione; ore 10, ricevimento al Municipio; ore 11, visita al ponte; ore 12, pranzo.

NOTIZIE ESTERE

MONACO (Baviera). — Cinque vagoni di piastre fuse. — Scrivono da Monaco di Baviera:

« Provenendo dalle fonderie di Buckau presso Magdeburgo, passò sulla nostra ferrovia, diretto per Pistoia, un treno espresso composto di soli cinque vagoni, carichi di piastre fuse, di enorme grossezza e grandezza.

« Una di esse pesa 81,500 chilogrammi, un'altra 50,000 e una terza 41,000. Esse sono destinate alla Spezia per uso militare.

« I carri sono appositamente costrutti per a dodici assi ad otto assi. »

SALVATORE TOMMASI.

Napoli, 14 luglio.

(Nox) — Parecchi anni sono, Salvatore Tommasi, racciacato dagli anni, volle combattere ancora una volta in nome della scienza moderna, e nelle tristi sale del Salvatore tenne un'ultima conferenza su Carlo Darwin. Era venuto a Napoli da poco tempo, e avevo una confusa idea di Darwin e della scienza moderna. Credevo Darwin qualche cosa tra il filosofo e il giureista, e, sentendolo nominare spesso dai miei amici radicali, lo credevo, naturalmente, un radicale. Ragazzo e inesperto, a proposito e a sproposito lo nominavo anche io spessissimo.

Una volta ebbi l'innocenza di domandarne a un mio amico avvocato e repubblicano.

— Ma che cosa era Darwin?

— Figurati, caro mio; è stato il precursore dei nostri principii. Un repubblicano di grandissimi meriti, amico di Bakounine e di Mazzini. Era anche un seguace di Proudhon.

Andai alla conferenza di Salvatore Tommasi risoluto di poter prender parte ad una dimostrazione radicale. Come tutti i ragazzi, era repubblicano fino alla cima dei capelli, e quando capitava l'occasione, gridavo anche più degli altri. Salvatore Tommasi era un bellissimo vecchio: alto, forte, rigoglioso, con un bellissimo *capuchon* bianco; parlava lentamente, senza ostentazione, pronunziando bene le ultime sillabe.

Che amara disillusione! Come il buon vecchio parlava e spiegava con singolare chiarezza il sistema darwiniano, lo avevo vergogna di aver parlato sempre leggermente, ripetendo ciò che i miei amici radicali ripetevano anch'essi. Si trattava dunque di un grande scienziato, del più grande scienziato moderno, che io avevo avuto la fanciullesca inesperienza di confondere con un radicale.

Tutto il discorso fu pronunziato fra applausi fragorosi. E quando il forte vecchio scese dalla cattedra cominciò, tutti gli amici lo abbracciarono. Anche Tommasi era stanchissimo, e l'anima bronchiale, rianimata dagli sforzi fatti, lo tormentava facendogli tirare a stento il respiro.

Carlo Darwin morì nella pace serena della campagna, dopo una vita modesta e laboriosa spesa tutta fra lo studio e le ricerche sperimentali. Quando le sue opere rivoluzionarono il mondo, egli viveva silenziosamente, lontano dagli onori e dall'insegnamento.

Salvatore Tommasi venne a Napoli povero e solo, e combattè in nome della scienza moderna i vecchi pregiudizi e i vecchi sistemi, sopra cui si reggeva la medicina italiana, e il tempo che dovè sprecare nella lotta gli vietò forse di fare tutto lo ricercato che voleva.

Nel 1884 fece due concorsi all'Università di Napoli, e, malgrado la forte opposizione degli avversari, trionfò.

Insegnò fino al 1849. Ma in quei tempi i Borboni di Napoli perseguitavano tutti coloro che mostravano sentimenti liberali, e il Tommasi, esiliato, si ricoverò a Torino. Giunse a Torino quando il Governo piemontese concedeva larga ospitalità agli esuli napoletani, e vi trovò Pasquale Stanislao Mancini, G. Spaventa, N. Nisco, ecc., tutti, insomma, i patriotti o gli scienziati più illustri del Mezzogiorno. A Torino, povero, senza cattedra, senza ospedali, non potè, naturalmente, perfezionare la sua riforma, e non potendo su larga scala sperimentare le sue teorie, si contentò di combattere, come a Napoli aveva fatto, la vecchia medicina aprioristica e ippocratica. A Napoli aveva combattuto il Lanza, l'altino e il più illustre apostolo del salasso, a Torino sostenne una lotta lunga e difficile contro il Tommasini, il Rasori e il Giacomini, che rappresentavano la vecchia scuola di medicina e che godevano una grandissima influenza in tutta l'Italia superiore.

Io non m'intendo di medicina. Però tutti quelli che hanno scritto di storia della medicina e di fisiologia dicono che si debba a Salvatore Tommasi la cura del tifo e l'abolizione del salasso, oltre a moltissime e audaci innovazioni scientifiche che io non sono in grado di apprezzare giustamente.

Nel 1809 il Tommasi fu incaricato da Vittorio Emanuele di preparare, insieme al senatore De Vincenzi, il plebiscito dell'Abbruzzo. Dove, avendo ottenuto splendidi risultati, fu dal Re nominato Colonnello e aggregato allo stato maggiore.

Andò poi a insegnare a Genova e in ultimo a Pavia. E quando si sentì il bisogno di riformare l'Università di Napoli e di riorganizzare la Facoltà di medicina, si pensò subito a Salvatore Tommasi. Egli venne a Napoli volentierosamente, e in poco tempo seppe rialzare il livello della nostra Università. In cui regnavano ancora i vecchi metodi aprioristici e l'insegnamento della medicina era assai spesso confuso con quello della filosofia. Tutti ricordano don Luigi Palmieri insegnare, fin quasi al 1870, fisica sperimentale e filosofia hegeliana.

Dopo avere riformato la Facoltà di medicina e dopo avere chiamato all'insegnamento i giovani più audaci e più valorosi, nel 1866 Salvatore Tommasi si ammalò di quella terribile malattia che l'ha ora condotto al sepolcro.

Pure, malato e sofferente, continuò a insegnare con amore. Fino a pochissimi mesi sono si trascinava vecchio e malato all'Ospedale per fare le sue lezioni di fisiologia. Dopo la lezione era però quasi sempre colto da terribili attacchi nervosi ed era costretto a ricorrere a potenti iniezioni di morfina per ottenere un po' di calma.

Patriota grande e scienziato grandissimo, avrebbe potuto, come quasi tutti i grandi scienziati e i grandi patrioti, permettersi il gusto di *poser*. Ma non era un *poseur*, e nella bonomia del volto, sempre sorridente, si vedeva l'anima buona aperta a tutti i grandi ideali e a tutte le grandi passioni.

I funerali del senatore Tommasi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 12,25 ant.* — Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Tommasi; riuscirono oltremodo imponenti. Vi presero parte molti senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti dell'Università e delle principali scuole cittadine. Il prefetto vi rappresentava l'on. Crispi. La salma fu portata da studenti di medicina, allievi dell'estinto, fino al carro funebre. Il corteo era composto di numerosissime Associazioni, dei pompieri e delle guardie municipali. Reggevano i cordoni, a destra Cantani, De Martino, Fusco, Semmola, Trinchese; a sinistra, Lazzaro, Antonelli, Vastarini-Cresi, il prefetto Sansoverino e il senatore Mirabelli. Al cimitero, il prof. Trinchese, rettore dell'Università, pronunciò un elogio del Tommasi. Parlarono poscia l'assessore anziano comm. Capecelatro, i professori Gallozzi, Antonelli, Matari, De Amelio.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 17 luglio

L'edilizia a Torino

La nuova sistemazione dell'edificio già sede dell'Ospedale Mauriziano.

L'edificio dove ebbero sede gli uffici e l'Ospedale dell'Ordine Mauriziano e che occupa l'isolato fra le piazze Milano ed Emanuele Filiberto, le vie della Zecca e della Basilica ed il vicolo Torquato Tasso, è stato dall'Ordine Mauriziano per la massima parte venduto, come il nostro giornale ha, tempo addietro, annunziato.

L'acquistatrice, Ditta Marsaglia, affidò lo studio di un progetto di sistemazione di questo ampio fabbricato al distinto ingegnere Rivelli, e quindi l'esecuzione agli intelligenti costruttori C. Musso e Copperi.

Il lavoro è cominciato; le demolizioni sono per la massima parte getate, ed il vecchio edificio va per la maggior parte demolito alline di dar luogo ad una nuova distribuzione di locali.

Cadono completamente, rase al suolo, le vaste infermerie, e là, dove pochi anni addietro, nel bel mezzo d'un quartiere della città dove è più fitta la popolazione, si accumulavano i fomiti di infezione risultanti dalle deiezioni di un ospedale sul disperso, ora sorgeranno fabbricati urbani e commerciali.

Così la speculazione privata si associa ai decreti municipali nell'opera di risanamento e l'esistenza di questo spirito di iniziativa confluente, da forti capitali è una prova consolante dell'incremento morale ed economico crescente della città nostra che fa sperare le più ottimiste speranze per l'avvenire.

Il punto essenziale della trasformazione di questo isolato è la creazione di grandi gallerie che lo intersecano, rendendo per tal modo più comode le comunicazioni e portando il benefico dell'aria circolante in mezzo ai molti ristretti cortili chiusi che si racchiudevano in quello spazio.

La principale e la maggiore di queste gallerie, alla quale a ricordo dell'istituto che pur vi sedette vivono impresso il nome stesso non fu scritto sulla fronte del nuovo Ospedale Mauriziano, cioè *Umberto I*, è lunga circa 120 metri ed ha un imbocco dalla parte di via Basilica in corrispondenza della porta N. 3 ed uno verso piazza Emanuele Filiberto, precisamente in quell'arco ribassato che fa riscontro alla chiave del portico nel capo nord-est del fabbricato a sud-est prospiciente detta piazza. Questa fronte dell'edificio resta tal quale. Solo viene aperto l'arco e sotto di esso si salo alla galleria per mezzo di pochi gradini che corrreggono il dislivello fra le due estremità della medesima. L'asse di questa galleria rimane sul prolungamento di quello di via Mercanti.

Ad una seconda galleria lunga metri 46, parallela alla precedente e separata da quella da un corpo di casa di dieci metri di larghezza, aperta ad una sola delle estremità, si accede dall'angolo della via delle Beccherie.

Normalmente a questa ed alla prima ne sarà costrutta una terza che si aprirà sotto i portici di piazza Milano all'incontro del lato nord-est col lato nord-ovest, con una leggera diversione a sud dell'asse il quello e parallela a via Basilica. Se si effettueranno certi accordi pei quali pendono trattative con proprietari limitrofi e se non mancherà l'autorizzazione municipale, questa terza galleria verrebbe prolungata fino all'incontro di via Porta Palatina.

Verso via della Basilica il palazzo rimane com'è ed è degno di rimanere. La sola variante è lo spostamento del bel portone, che per la mutata distribuzione interna non sarà più nella posizione attuale; ma molto probabilmente non si farà che scomporlo e ricomporlo, trasportandolo coi medesimi corredi di pietra.

Di tutto questo rimpovvellamento in parti esposta al pubblico che riscontrano nuovo sono semplicemente le gallerie, e di questo l'idea è presto data, giacchè tutto sono fatte sull'identico disegno.

La larghezza loro è di m. 6, cioè un metro più della galleria Geisser, e l'altezza dal pavimento al vertice del coperto di m. 10. Lateralmente hanno un pianterreno ed ammezzato e sono coperte di vetri. Non si volle fare del commerciale a buon mercato, e la decorazione semplice e modesta riescirà certamente di ottimo effetto estetico. Le pareti sono costituite di pilastri, fra i quali intercedono vani di 2 90 di larghezza e di 3 95 di interasse. Questi pilastri hanno uno zoccolo di bardiglio; poi una semplice lesena senza base nè capitello. In alto corre una trabeazione di stucco con piccolissimo aggetto, interrotta in corrispondenza di ogni pilastro da una mensola d'illa medesima sagoma, destinata a sorreggere le incavallature di ferro. Dentro ad ogni vano il pianterreno è diviso dall'ammezzato da una piattabanda di circa un metro, sulla quale una cartella di stucco è destinata a ricevere i nomi delle ditte. All'intersezione delle gallerie quattro archi tengono posto delle incavallature e sopra di essi si eleva, per una maggiore altezza di 2 metri, il coperto.

Aperture praticate opportunamente nelle vetriate stabiliscono correnti d'aria asportando quella corrotta che si addenserebbe altrimenti negli strati superiori sotto al soffitto.

I fabbricati laterali alle gallerie (tranne quello che intercede fra la Umberto I e la parallela che ha una altezza considerevole) sono bassi e lasciano quindi adito in copia alla luce.

Tutti questi locali saranno un utile sfogo all'attività commerciale di quella vecchia ed animata parte di Torino. G. L.

★ **Per la Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino.** — Iersera, alla Società degli ingegneri ed architetti di Torino, il professore Reycend fece una interessante lettura.

Bisogna notare che l'egregio professore d'architettura presso la Scuola d'applicazione fu tempo addietro incaricato dal Ministero di compilare un progetto di ingrandimento del castello del Valentino per fornire l'Istituto che vi ha sede di quegli ambienti che gli sono necessari per le varie istruzioni che gli studenti ricevono.

Il Reycend compilò il progetto, ma nella relazione che lo accompagnava espresse i suoi dubbi sull'opportunità dell'esecuzione: ed invero se si può ammettere che in via provvisoria un Istituto di questo genere si adatti a rimanere in un edifizio costrutto per tutt'altro uso, a volergli dare assetto definitivo con aggiunte bisogna travisgere per un verso coi bisogni della Scuola in omaggio alle esigenze dell'architettura dell'edifizio, travisgere per altra parte coll'economia generale, col concetto generale dell'edifizio, per adattarlo ai bisogni della Scuola; bisogna spendere un monte di quattrini per continuare un genere di decorazione costosissimo, e con tutto l'ingegno e la buona volontà possibili si riesce ad avere soffocato il prestigio del monumento, che per la massima parte diviene un edifizio moderno; fatto un cattivo edifizio moderno, perchè non sarebbe che una copia dell'antico; accumulate menzogne su menzogne perchè all'aspetto esterno di reggia dovrà corrispondere internamente una severità austera di scuola e spesa molto di più di quel che si sarebbe fatto per la costruzione di apposito ed adatto edifizio.

Perciò l'ing. Reycend, mentre ieri sera presentò il suo progetto di ingrandimento del Castello del Valentino, presentò anche un progetto indipendente senza alcuna precisa indicazione d'area, il quale fornisce spazio abbondante per tutti gli insegnamenti attuali e lascia campo ad un'espansione successiva quando, per ordinamenti nuovi o per incremento che prendesse la Scuola, occorressero maggiori locali.

Il progetto è più che altro di massima, tant'è che si limitò alla pianta, e lo stesso conferenziere dichiarò che egli essenzialmente sperava che il suo lavoro servisse ai colleghi di stimolo allo studio di progetti analoghi secondo il voto espresso e secondo il programma proposo dalla sezione d'architettura del Circolo degli Artisti.

E mi pluadiamo alla idea dell'ing. Reycend augurando che in questo studio non venga scordato il principio da cui parte, cioè dell'associazione almeno materiale dei due istituti Scuola d'applicazione e Museo industriale, che l'analogia di scopi e la comunione di mezzi naturalmente affratellano. E opportuno ed utile che l'iniziativa privata precorra l'opera del Governo nel desiderare e procurare l'ordinamento sempre più razionale degli studi, nel caso presente lo studio è molto complesso, e non bisogna farlo alla leggera, ma essenzialmente portare in esso quella larghezza di vedute che li ispiri da una parte all'esame delle condizioni universali attuali di simili istituti e dall'altra alla fiducia nell'avvenire del nostro sviluppo economico e morale.

★ **Laurea in giurisprudenza.** — Furono laureati in legge sabato i signori Lombardi, Borella, Carlo da Torino, Bleesdonna Pietro da Voghera, Borgogno Francesco da Busca. Lunedì furono laureati i signori Carrara Francesco da Lonzo, Fabri Carlo da Piacenza, Odello Domenico da Bene Vagienna, Donaro Gavino da Bosa (Cagliari), Segre Edoardo da Torino.

★ **Zola cavaliere della Legion d'Onore.** — Dopo che quasi ogni anno la sua nomina a cavaliere veniva data come certa nella ricorrenza della festa nazionale, e poi si riscontrava falsa o prematura, finalmente anche Emilio Zola fu nominato con decreto del 14 luglio cavaliere della Legion d'Onore, quale « letterato, romanziere, drammaturgo e critico. » Nessuno *La terre* potè liberarlo dalla Croce che lo mette al livello, sui registri cavallereschi ben inteso, di Giorgio Ohnet! E poichè il passo più difficile è sempre il primo passo, chissà che il nuovo romanzo, casto, dello Zola *La terre*, non prelusi ad una non lontana ma non impossibile candidatura all'Accademia di Francia!

★ **Premi della Camera di commercio.** — I due primi premi istituiti da questa Camera di commercio ed arti per le scuole tecniche, l'anno, Germano Semmelier, anno scolastico 1867 a 1867, consistenti in due portafogli, furono con cerimoniale quanto lieve, vennero distribuiti in questi giorni.

Per la prima sezione: scuola Istituto, al sig. Carlo Sebastiano Trinchero; e per la seconda Ginnasiale, al sig. Simonetti Attilio.

Tanto e lode dei valenti giovani e di stimolo ed incoraggiamento agli altri.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'AVVENTURIERE.

CRONACA

Martedì, 17 luglio

Case popolari a sistema cooperativo

— Già nella scorsa primavera s'erano gettate in Torino le basi per la formazione di una *Società cooperativa edificatrice di case popolari*. Due riunioni ebbero luogo a questo proposito nella sala del Comitato delle Camere Popolari, via delle Finanze, N. 7. Fu eletta una *Commissione permanente* composta dei signori Cesare Goldmann, presidente, avv. G. P. Basilio, avv. Ippolito Ferrari, Fortunato Bauchiero, segretario. — Fu nominato anche un *Comitato esecutivo* composto dei signori: Cesare Goldmann, Ferrari Ippolito, Guyot prof. cav. Vittorio, G. Martina, rappresentante della Società di mutuo soccorso e Unione artisti e industriali, Cofa Secondo e Cristian Vittorio, rappresentanti la Società generale degli operai muratori, Fontanato Bauchiero, rappresentante gli operai delle stabilimento Giacobini. A costoro furono aggiunti, come membri aggregati, i signori Merlani Pompeo, Magnani G. B., Panio Antonio, rappresentanto del Circolo Operaio Liberale, Teulli ing. comm. Domenico, un rappresentante dell'Associazione generale degli operai, Pugliesi Vincenzo, rappresentante la Fratellanza Artigiana, Pacino Fortunato, rappresentante la Società Cooperativa Operaia.

In quelle due riunioni furono dibattute molte questioni e dibattuti i vari concetti riguardo alla costruzione di case operaie. Si vede che l'iniziativa era buona, che l'attuazione di questo progetto era possibile ove fossero concorse la buona volontà di molti e la fiducia del ceto operaio. Gli uni propendevano per piccole casette indipendenti, a villino, con giardino, gli altri per le case a casamo perchè più economiche dove i terreni sono molto cari. L'unico criterio che fu assolutamente ed unanimemente escluso fu quello della costruzione d'una specie di città operaia. Prevalse l'idea di costruire in parecchi punti della città, operando come s'era fatto per le Ciudad economiche.

Volendo proseguire nei suoi lavori, la Commissione permanente fece un primo abbozzo di statuto, e quindi fece appello a tutte le Società operaie e militari di Torino, per avere dagli operai stessi il consiglio pratico e quella parola autorevole che l'esperienza sola può suggerire ed ispirare intanto la fiducia in coloro che dovrebbero far beneficio della nuova istituzione, ed averne quell'appoggio morale senza del quale non si fa nulla.

All'appello della Commissione permanente risposero ieri sera gli operai con una premura ed in tal numero da dare alla riunione di ieri sera un carattere serio ed imponente, e dimostrare come il bisogno di queste case popolari sia veramente sentito, e la nuova iniziativa ai presenti sotto più lieti auspicii, e permetta i più lusinghieri presagi.

Ecco, infatti, l'elenco delle Società rappresentate: Unione mercenaria operaia; Fratellanza evangelica; Società ex-bersaglieri; Cooperativa case operaie; Macchinisti e fuochisti delle tramvie, Arsenale Borgo Dora; Fonditori ghisa e bronzo; Falegnami e carradori; Operai degli stabilimenti Giacosa e Soleg; Fotografi; Lavoranti cappellai; Nastrai, Disegnatori; Laboratorio di precisione; Cooperativa dei muratori; Società marmi e pietre; Scuderi di Porta Stradale e Campidoglio; Lavoranti pellettai; Stenografi; Previdenza, per le case operaie; Personale sotalterno della R. Posta; Società esterna degli operai delle manifatture tabacchi; Reduci dalle patrie battaglie; Associazione Generale degli Operai; Muratori; Tappezzieri; Muratori; L'Esercito; Facchini pubblici; Parrucchieri; Unione artisti e industriali d'ambi i sessi; Tessitori; Archimede; Risorgimento; Fratellanza Artigiana; Lavoranti orefici; Società Operai; Decoratori in rilievo; Piccolo Commercio; Circolo Operaio Liberale; Libertà; Democratica; Operai della barriera di Casale; La Novella.

Letto il verbale della seduta antecedente del 12 aprile, il signor Goldmann narrò i precedenti di questa iniziativa, spiegando come la questione fosse stata studiata *ab origine* specialmente in quanto s'era già fatto a Genova e Milano. Fatto un abbozzo di statuto, fu dato al ben noto ingegnere Pompeo Marini l'incarico di studiare parecchi tipi di case, sia a villini che a caserma.

Il Comitato si è proposto di studiare i mezzi meglio adatti per agevolare alle classi popolari l'acquisto, a titolo di proprietà, di piccoli stabilimenti con giardini, destinato ciascuna ad una sola famiglia, oppure di fornire allo stesso ciascuna il minor fitto possibile, alloggi sani e puliti. Perciò volle fondare una Società Cooperativa *Edificatrice* per acquistare i terreni necessari, ed edificarvi le case per darle poi in locazione o da vendere. Evidente di per sè è il vantaggio che le classi popolari avrebbero ritrarrebbero dall'avere abitazioni sane, pulite, ben situate, in posizione salubre, ed a minore prezzo, senza dover essere tributari di alcuno, ma in virtù solo di quella forza potente che è la cooperazione, la quale assolto ad un tempo tanto Pelemosina come la speculazione. Trattasi di formare un capitale; dare a fitto le nuove case per modo che il fitto risponda al semplice interesse del capitale impiegato, e chi paga, per un determinato numero d'anni, supponiamo vent'anni, il fitto, diventi proprietario egli e suoi eredi. Si comprende come una operazione finanziaria presa potenti istituti di credito e beneficenza, alcuni dei quali, interrogati, si mostrarono, in massima, ben disposti, i terreni comperati e in caso contrario sarebbero la garanzia che si offrirebbe agli istituti che anticiperebbero i capitali a mite interesse. Si procurerebbe anche, come già fu fatto a Milano, di ottenere dal Municipio e dal Demanio, parecchi terreni disponibili al prezzo più basso. Trattandosi di opera umanitaria e d'un interesse pubblico, le Amministrazioni si troveranno arrendevoli se la Società cooperativa inspirerà fiducia.

Aperta la discussione, parlarono, in modo, se si vuole, alquanto disadorno, ma con quel buon senso che è innato nell'operaio che seriamente lavora, il cav. Daniele, presidente dell'Associazione Generale, il rappresentante della Società fondiani, il signor Marcellino Arnaudo, il sig. Degliani Vincenzo, rappresentante dell'Associazione case proprie operaie, il rappresentante della Società dei muratori, il rappresentante della Società dei disegnatori, il presidente della Società dei portalettere, i rappresentanti della Società fonditori, della Società muraria democratica, della Fratellanza evangelica, domandando spiegazioni o sollevando obbiezioni riguardo alla natura delle case, alla costituzione ed alle guarentigie del capitale, all'entità ed ai vincoli delle azioni ed alla loro trasmissibilità, agli interessi delle azioni, alla convenzione delle operazioni bancarie e così via.

Il signor Goldmann e Basilio diedero le necessarie spiegazioni, dimostrando che la maggior parte delle questioni sollevate erano già state risolte nell'abbozzo di statuto, che per quelle ancora insolute si sarebbero fatti gli studi, e si sarebbe tenuto conto delle raccomandazioni nello statuto definitivo e nel regolamento. Si convenne che lo statuto sarà pubblicato nel giornale *L'Operaio italiano*, e distribuito alle Società operaie perchè l'esaminino ed in un'altra prossima riunione generale possano discuterlo per bocca dei loro delegati con cognizione di causa. Si convenne in massima che un membro di ciascuna aderente farà parte del Comitato generale.

Dopo ciò il rappresentante della Fratellanza Artigiana, secondato dal rappresentante della Società l'Unione, propose il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Associazioni operaie e militari torinesi, udita la relazione fatta dal Comitato, esprime al medesimo la sua gratitudine per quanto ha fatto per tradurre in opera l'istituzione in Torino di case operaie, e gli conferma la sua piena fiducia per proseguire nella via iniziata. »

Quest'ordine del giorno fu plaudito venne approvato all'unanimità. Il presidente della Commissione permanente ringraziò l'assemblea, che si sciolse alle 10,45 fra le discussioni più animate.

★ **Una bella camminata per scommessa.** — Il giorno 14, cantino, il reggimento 32° fanteria partì da Torino pel Campo di San Maurizio, e giunse alle 3 1/2. Alle 11 ant. dello stesso giorno, in seguito ad una scommessa fra due ufficiali, il sottotenente Mole Pietro ripartì a piedi per Torino, ed alle 6,30 pom. già era di ritorno a piedi al campo, percorrendo 72 km. in 15 ore, compresevi le 3 ore di fermata al Campo, fra l'arrivo del reggimento e l'attendere della scommessa.

La scommessa era che il signor Mole doveva arrivare per mezzanotte, invece arrivò circa sei ore prima.

★ **La burrasca per la «Sesia».** — Ieri mattina alla barriera sorta fra mattina, col rischetto delle 6 1/2, in piazza Emanuele Filiberto per causa di un'infinità.

Questo bel frutto d'importazione affligge da parecchio tempo vive abbondanza a tutti i vini, reclamando da ogni parte le vie di Torino. Di fatto, quasi sempre ubbriaca di libito alcoolico, va a zonzo pei vecchi quartieri in cerca d'avventure... Di giorno, sbronzata, sanocchia soletta o schiantata su qualche gradino.

Questa Elena così spesso contrastata è quanto ci può immaginare di bestia; è orrida a vedersi; ha circa 40 anni; ha un'aria assai selvaggia, la pelle rugata un po' scarnita e scabra. Insomma, a la negazione del bello femminile anche africanamente parlando.

Eppure possiede arti tremende per adescare principalmente i giovani; i quali però debbono essere dotati di... stomaco forte.

Della baruffa di ieri mattina non fu semplicemente causa, ma fu istigatrice. Presero parte alla lotta alcuni soldati che, come si dice in linguaggio militare, avevano aiutata la sbarra. Il ferito di coltello a certo Garcone Giuseppe, d'anni 37, mercenario, egli fu con lato pel di dalla festa; riportò quattro coltellate le quali però non lo mettono in pericolo di vita.

L'arrestato fu arrestato, ma è in disposizione della Questura, perchè a ribellia qualunque interrogazione. O non ci arrabbia il mezzo di rintracciarla, almeno, si sa il nome?

★ **Ancora il coltello.** — Ieri sera, verso le 9, Vaschetti Michele, d'anni 23, e Sandrone Battista, d'anni 21, carrettieri, vennero fra loro a diverbio sull'angolo della via Cernaia e Collini. Presenti allo atto, il Vaschetti fuori di coltello al basso ventre il suo avversario e poi fuggì. Inseguito e raggiunto dai soldati di guardia dell'Ergastolo, fu arrestato e consegnato alla guardia di pubblica sicurezza, che lo condusse in prigione. Il ferito venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, e la sua ferita è guaribile in otto giorni.

SPETTACOLI — Martedì, 17 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *La Sirena*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *La figlia unica*, commedia.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 16 luglio 1868.
NASCITE: 51, dico maschi 12, femmine 12.
MATRIMONI: Bocchino Felice con Matotti Luigia — Col Umberto con Chiesa Beatrice — Moglia Giuseppe con Serafina Margherita.
MORTI: Gosso Angela, d'anni 8, di Torino, scuol. Testa Carlotta n. Zerbo, id. 51, di Novi Ligure, casal. Cappi Candida, id. 20, di Torino, cristrice.
Fava Filippo, id. 10, di Gioggio, impiegato.
Maffei Rosa v. Ballada di S. Robert, id. 75, di Stupinigi.
Bassotti Antonio, id. 68, di Sorbiate, capo-mastro.
Scandolara Attilio, id. 18, di Cremona, studente.
Sanzione Giorgio, id. 70, di Carignano, contadino.
Golli Giuseppe, id. 15, di Cirié, scalpellino.
Operani Colomba n. Farina, id. 39, di Garlasco, sarta.
Borsetti Francesco Muni, id. 70, di Torino, orbi.
Dossetto Teresa n. Giorgis, id. 58, di Orbassano.
Gianotti Francesco, id. 54, di Torino, tipografo.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13 negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Telegramm

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

XXXV.

A Milano, dove i due giovani giunsero verso le nove di sera, ebbero una accoglienza quasi trionfale. Tutti i compagni di Tiberio lo abbracciarono e si congratularono con lui, il generale Despinoy promise a Roberto la sua promozione a tenente nei dragoni.

Del resto Dupuy non si vantò d'aver fatto tutto da sè. Senza aspettare di essere interrogato, fece una larga parte a Roberto nel buon successo dell'impresa; disse che senza lui non sarebbe certamente riuscito a difendersi per tutta la giornata e probabilmente ad uscir salvo dalle mani dei ribelli.

— Ed ora, — egli aggiunse dopo aver reso conto della sua missione, — ho bisogno di vedere il chirurgo.

Oltre a leggiere contusioni in molte parti del corpo, aveva avuto una spalla un po' malconcia da una palla nemica. Fortunatamente le carni solo erano state lacerate, ed il medico militare, dopo aver esaminata e fasciata la ferita, dichiarò che non v'era nulla di grave.

— Di modo che — disse Tiberio — posso, [illegible] inconvenienti, pranzare stasera con un amico?

— Tranne con chi vuoi — rispose il medico con aria maliziosa.

Roberto e Dupuy andarono insieme al quartiere.

— Amico mio, — disse quest'ultimo, — bisogna rappresentare degnamente, io la cavalleria francese, nella quale sono ora colonnello, e tu il corpo degli aeronauti, di cui porti ancora la divisa. Siccome giungi direttamente dall'austera armata del Reno, non sei forse provvisto di tutte le essenze e di tutti i cosmetici che s'usano in Italia. Serviti liberamente in quella scatola di tutto ciò che ti può far piacere; fatti bello ed elegante e pensa che sarai presentato stasera alla marchesa Rapetti, la quale non solo è mia amica intima, ma è anche la più bella signora di Milano. Penso inoltre che troveremo probabilmente in casa sua il conte Ettore Spada, mio predecessore, che sarebbe il più perfetto gentiluomo se avesse guadagnato il viso in presenza di quattro testimoni come me in la più gran voglia e che prende due lezioni di scherma al giorno colla speranza di averne un giorno il regreglio. E sapri che quell'elegante quanto prudente gentiluomo che odora di ambretto, d'acqua di Colonia, d'essenza di rosa, che è petulante, impomatato dal suo valletto, sarebbe troppo lieto di trovar qualcosa a ridire sul tuo o sul mio abbigliamento.

Dupuy stava un canapuccio, ed un cameriere italiano entrò subito.

— Fabrizio, — gli disse il padrone, — ti dispenso per stasera di pettinarmi. Occupati del mio amico Roberto, che è un repubblicano troppo fiero per saper mettersi la cravatta, ma che saprà erigli e pressanti come giammai ebbe le alabarde.

Roberto si lasciò vestire e pettinare per far piacere all'amico. Questi aveva preso su lui un impero assoluto. Lo guardava camminare, parlare, vestirsi, ridere, cantare, ed in ciascuna delle sue mosse gli pareva ritrovare la diletta Cicita, perduta per sempre o perduta per colpa sua.

— A proposito, — disse ad un tratto Tiberio volgendosi verso Roberto, — restituiscimi il mio medaglione, il ritratto di mia sorella.

A quella domanda Roberto rimase costernato. Continuava a conservare quel ritratto senza raccontare il passato e confessare il [illegible] amore ed il fatal delitto di cui non poteva scacciar la memoria?

Si tolse lentamente dal collo il medaglione, ed invece di porgerlo a Tiberio stette a contemplarlo in silenzio.

— Non è vero che è molto bella? — disse Tiberio.

Roberto rispose con un cenno affermativo. Non si arrischiò di parlare perchè temeva di non poter nascondere la sovercchia commozione.

— È la sola persona che mi rimane di tutta la mia famiglia — continuò Tiberio-Dupuy. — Quattro anni fa i miei due fratelli vivevano ancora. Sono stati uccisi entrambi, l'uno a Jemmapes, l'altro a Wattignies combattendo per la Repubblica. Qualche volta invidio la loro sorte... Mio padre, meno fortunato di loro, fu vigliaccamente assassinato da una banda di briganti e di miserabili che non avrebbero osato attaccarlo in faccia. Lo domma ucciso sotto gli occhi, quasi fra le braccia di mia sorella... Povero padre!... Ah! se ci fossi stato io!... Ma i repubblicani vanno alla guerra e si fanno uccidere per la patria, mentre i briganti aspettano l'occasione d'assassinare i vecchi e le donne!... Ah! — egli continuò picchiando il suolo col piede. — se potessi ritrovare il vile assassino di mio padre! Se potessi incontrarmi con lui, colla sciabola alla mano!... Ma egli è fuggito, lo scellerato! È in Inghilterra o nell'armata di Condè...

È facile immaginare con qual dolore Roberto udisse le parole di Tiberio-Dupuy. Dunque lo spettro del vecchio giacobino doveva ergersi eternamente davanti a lui implacabile. Per esso Roberto aveva perduto Cicita, abbandonata sempre ora colpevolmente ed ora degnando a l'altro dovrebbe parimenti perdere l'amico che già aveva aperto le braccia, e ricader nuovamente nella solitudine, nella disperazione!

Frattanto qualche cosa bisognava dire per non eccitare i sospetti; fece uno sforzo per rompere il groppo che lo stringeva e domandò macchinalmente:

— Come si chiama colui che uccise tuo padre?

— È un aristocratico il cui padre, ufficiale nell'armata di Condè, fu ghigliottinato a Parigi. Era venuto in Francia incaricato d'una missione segreta, e si lasciò prendere verso la fine del 1793. Suo figlio, Roberto di Fenestrange, s'è associato ad una banda di briganti, di ladri, di falsi monetari, non so di che altro. E con essi ha vigliaccamente assassinato mio padre dormiente... Capisci? Ma che hai? Sei pallido come un morto... Sei soffrente ancora, o ti senti male?

— Credo d'essere molto stanco, — balbettò Roberto. — Arrivato da Mayence quando dovetti correre a Lodi, poi ritornar a Milano e da Milano ripartir per Foggia... Da nove giorni non ho dormito più in un buon letto.

— Bah! ti abituerai. Non si dorme nell'armata d'Italia. Si fa la guerra e l'amore al galoppo. Bonaparte, che ha l'argento vivo addosso, non ci lascia riposare un momento. Lunedì scorso la divisione Massena ha fatto dodici miglia in una sola tappa, s'è battuta cogli austriaci la sera dalle sei alle undici, ha mangiato senza posar le armi dalle undici alle mezzodì o mezzo, s'è seduta sulla riva d'un fosso per riposare tre quarti d'ora, s'è rimessa in marcia verso mezzanotte, s'è battuta contro Beaulieu dalle undici del mattino fin alle cinque di sera, ha vinto il nemico e lo ha inseguito fino alle undici, poi ha raggiunto Bonaparte verso le quattro del mattino del mercoledì. E sai in qual modo quei corsi arrabbiati li ha fatti lottare?... Inducendo loro che se andavano di quel passo avrebbero finito per eguagliare le legioni romane. Per dirla franca, i cavalli, che non hanno tanto patriottismo quanto gli uomini, non ne potevano più. Si dovette far fermare la cavalleria per non ridurci tutti a piedi. In quanto ai soldati di fanteria, essi vanno sempre; la stanchezza pare non esistere per loro.

Mentre Tiberio parlava, Roberto aveva ritrovato un po' di sangue freddo ed era ridiventato padrone di sè.

— Siccome non sono ancora dell'armata d'Italia, — disse fingendo di ridere, — vado a letto.

— No, perbacco! — replicò Dupuy, — te lo proibisco. Tho annunziato con un biglietto alla marchesa, e non voglio mancar di parola. Emilia vedrà subito che mi ha salvato la vita... promettimi soltanto di non farle troppo la corte...

— Oh!

— Oh! Non si sa mai ciò che può accadere. Emilia è civetta; ella ha abbandonato per me il conte Spada e non ci sarebbe da stupire ch'ella lasciasse me pel cittadino Roberto... Ma, a proposito, hai fatto il confronto del ritratto di mia sorella?

Porse la mano per prenderlo.

— Senti, — disse Roberto con voce grave, — tu devi, mio caro amico, che t'ho salvato la vita oggi. Io non lo so, ma potrebbe darsi. Ora, fammi una grazia. Dammi questo ritratto!

(Continua).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

(ANNUARIO MARRO)

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 15 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Da vendere Palazzina di reddito sul corso Vitt. Em. II, composta di 100 ambienti, 20 vani nel sottopiano e 7 cantine. Area mq. 1000, dei quali 600 ancora utilizzabili per fabbricazione. Prezzo vantaggioso. Pagamenti con mora.
Dirigersi dal notaio CASSINIS, via Botero, N. 15. C 2490

Da vendere Cascina di giorn. 70, coltivate a prato e campi irrigabili, con giardino inglese, frutteto, rustico e civile, con mobilio, sita tra Settimo e Brandizzo. — Dirig. dal cost. cav. Vaccarino, via Basilica, 1. 1846

Da vendere VILLA signorile in **Moncalieri**. Rivolgersi ad E. SAVARINO, via Orfane, N. 6. C 2057

Incanto il **13 agosto 1888**, ore **8** mattina, in **Caselle**, dal not. Fadetta, di **Opificio**, con forza idraulica media di **50** cavalli, in **Caselle**, a 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per informazioni rivolgersi al proc. B. CUNEO, via Santa Maria, 6, **Torino**. C 2386

Si affitta al presente in via Pesa, 11: **Alloggio** al piano nobile di 6 membri e due soppalchi; **Altro** d'angolo al 4° piano, di 7 membri, con vista sulla piazza Maria Teresa. C 2575

D'affittare al 1° ottobre 1888: Alloggio al 1° piano di 8 camere, acqua potabile, gas, calorifero. — Via Assarotti, 8. C 2532

Per L. 8000 vendesi **Villino** di 7 camere mobiliato, vigna, corte (vista magnifica), in **Rivoli**, al Castello, vicolo Marocco, 7. — Rivolg. lì oppure a **C. T. 4, Torino**. C 2495

Per lire 200 Piccola **Villa** di 6 camere mobiliato, orto, vigna, alberi fruttiferi, in *Valle Sangone*, a 20 minuti dalla stazione di Trofarello e 10 dalla tramvia. S'affitta anche per tre camere con passaggio libero. — Dirigersi lui da Bertolino Francesco. C 2761

Album proibito con **10** differenti fotografie Ventesi suggellato e franco a L. **3** in francobolli, da **Cesare Uberto**, fotografo in **Briga** (Svizzera). 11 6152 M

Piccola famiglia di tre persone desidererebbe passare circa un mese in campagna, e cerca a tal uopo locale adatto con giardino, in salubre posizione, nelle vicinanze di Torino. — È indispensabile che siavi buona strada carrozzabile fino alla casa.
Scrivere, indicando località e prezzo, al N. 25 e 2766 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

In città amenissima e salubre della provincia di Torino cedesi per motivi di salute antico, elegante e centralissimo **spaccio di sale e tabacchi**. — Rivolg. in **Torino**, via Mercanti, N. 30, dal signor Pietro Tibaldero. C 27..
11 2540 X

Fallimento Ma Correnti
Torino - Piazza Castello, 18, angolo via Roma - Torino.
Vendita a trattative
di tutte le **merci e mobilio** di negozio caduti nel suddetto fallimento, consistenti in: **Tulli, pizzi, blonde, guarniture, biancherie, maglierie, corazze, guanti, calze**, ecc., ecc.
Le vendite per **ingrosso e dettaglio** vicne assieme a quelle **di lino, lane e cotone, mobilio di negozio**, scaffali, banchi, vetrine, contatori, appartenenti a detto negozio.

Scuola di Commercio di Wattwyl (Svizzera)
Istituzione speciale con pensione per giovani che desiderano dedicarsi al commercio. Studio serio delle lingue moderne e scienze commerciali. Prospetto e programma si spediscono gratis e franchi.
La Direzione.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. **2 50**; id. sottili L. **1 50**. Coll'aumento di centesimi 50 si spediscono franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso D. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, *Torino*. — Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 10

Rimetterebbesi anche subito avviatissimo negozio da salumiere e salumiere, posto in una delle vie più centrali di una delle più rinomate città d'Italia.
Recapito presso il sig. avvocato CELIO-BALLERINI, via Corte d'Appello, 13, *Torino*. 2825

Da rimettere per motivi di particolari, **Eleganti mobili**. — Via S. Secondo, 37, piano 1°. C 2733

QUASI PER NIENTE POSATE, OROLOGERIE, BRONZI, PROFUMERIE, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità e per REGALI presso 273
I. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino.

ERNIE voluminose, vecchi, ridicoli metodi aboliti di varie forme assolutamente contentive trovansi sempre preparati nell'**Istituto Roth**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, **Torino**. 105

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Grande Albergo della Corona
Recentemente ingrandito. Prossimo alla fontana delle acque minerali. — Vastissimo salone per tavola rotonda. — Servizio a la carta. — *Omnibus* a tutti i treni alla stazione di Châtillon.
2745 Ved° FIORINA, *propr.*

Vendesi elegante mobilio come nuovo a buone condizioni, **corso Oporto, 31** (2 camere da letto), pianoforte a coda, ecc., nonchè cancellata e scaffali per uffici. C 2681

CITTÀ DI TORINO 275

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* della ***costruzione di steccata-sifone*** e di ***un nuovo edificio di derivazione dal torrente Dora***, a monte del ponte delle Benne, ed opere accessorie occorrenti per l'abolizione di due rami attuali del canale del R. Parco, mediante il ribasso di L. **4 25** per cento, per cui l'importo approssimativo dell'impresa venne a resultare da L. **150,000** a L. **142,875**.
Il termine utile (Casali) per presentare all'ufficio 5° (Legale), ove sono visibili capitolato e disegno, l'offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** antimeridiane di *sabato* **28** *luglio* **1888**.

REINCANTO
degli
stabili caduti nell'eredità beneficiata del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale Civile di Torino che sarà tenuta alle ore **otto** ant. meridiane del giorno **23 corrente luglio**, avrà luogo per mezzo d'asta pubblica, la **vendita** dei seguenti stabili, sui prezzi del primo incanto, ribassati in parte di **quattro** ed in parte di **cinque decimi**, cioè:
Terreni fabbricabili situati nell'ingrandimento della sezione fuoriuscita a mezzodì del corso Duca di Genova, consistenti: il lotto I di mq. 2460, per il prezzo di L. 49,000; il lotto IV di mq. 1585, pel prezzo di L. 25,125 ed il lotto VI di mq. 2026, pel prezzo di L. 20,601 20, e
N. 14 villini frontreggianti parte nella via privata e parte nelle via Legnano, La Marmora e Monteverchio, cioè: i lotti X, XI, XII e XIII, ciascuno pel prezzo di L. 10,000; lotto XIV pel prezzo di L. 11,000; lotto XV per L. 12,500; i lotti XVII, XVIII, XXIV e XXV, ciascuno per L. 14,000; il lotto XX per L. 16,000 ed i lotti XIX e XXII, ciascuno per L. 17,000.
Il tutto come da bando e planimetria, visibili nell'ufficio del procuratore collegiato **Alberto Bubbio**, via Siccardi, N. 2, piano 2°, ed in quello del geometra **Torretta**, in via Piave, N. 11, piano terreno. 2676

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cuciua borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

Impieghi — Personale Occupazioni

Ragioniere impiegato presso un'Amministrazione cerca occupare alcune ore del giorno in un ufficio di Casa commerciale o privato, alla tenuta dei libri, corrispondenza francese o [illegible].
Scrivere al Num. 51 e 2697, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Viaggiatore cerca impiego; itinerario tutta Italia; dieci anni pratica; ottime referenze; pretese limitate. **Scrivere 1028, fermo Posta, Milano.** M 2799 M

Un jeune homme suisse, connaissant un peu l'Italien, cherche un emploi dans un Bureau. — Prière d'adresser les offres au N. 38 e 2662, Agence Haasenstein & Vogler, *TURIN*.

Primaria Casa commerciale cerca giovane sui 18 anni, di buona famiglia, che conosca i primi rudimenti di contabilità ed abbia bella calligrafia, dopo un primo periodo di prova retribuzione adeguata. Inutile offrirsi senza ottime referenze.
Scrivere di proprio pugno al N. 3 e 2758, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi persona preferibilmente professionista, con adeguato capitale, per associarla in una Casa di commercio fondata nel 1850. Dirig. dal direttore della *Fondiaria*, via Rossini, 6, Torino. C 2750

Cercasi giovane commesso od apprendizza per antica Casa nastri e cotone in dettaglio.
Scrivere al N. 35 e 2760, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

KRUMIRI alto Vaniglia al Cacao L. 1; da 4 doz. L. 190; da 8 doz. L. 3 75.
ASSABESI Flammiferi-confetti brevettati Italia e Francia.
P. CASUTTI, confettiere via Po, N. 68, Torino, premiato all'Esposizione di Londra 1883. 2313

Specialità *pasticceria per campagna* raccomandata per la sua lunghissima conservazione. — Elegantissime cassette in latta da 2 doz.

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono amministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre al essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1807
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Torino, Giordano*, via Roma; *Trinoso Terra; Mosca*, via Massini; *G. B. Schipparelli e figli*, piazza S. Carlo; *Turcotti*, via Garibaldi; *Assirina*, via Santa Teresa; *Turia*, via Roma; *Prato*, via Po; *Pagliari ed Almasio*, piazza Statuto, 8.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dr **TENCA**, **radicalmente SENZA MERCURIO**, via *Passarella*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5).
H 885 M

Per Bagni
Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 10 minuti, consumazione garantita. Inferiore a 0,35 Grande assortimento di articoli in metallo. — **RESEGOTTI LORENZO**, *bottoniera e gasista*, via Garibaldi, N. 30, e via Ponte Mosca, 57, **Torino**. 799

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE
a valvole amovibili e ripalibili istantaneamente
SISTEMA BREVETTATO « FLADER »
Presso F. COMINOLI, Torino
via Arcivescovado, 9. C 1021

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA
SOCIETÀ ANONIMA - *Capitale emesso e versato L. 15 milioni*
Il più celere servizio postale tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.
Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO PINEZZO, EUROPA, SUD-AMERICA, NAPOLI
Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona
TRAVERSATA IN **22** ORE. 1911
Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Comerini distinti L. 180 - I classe L. 140 - II classe 80 - III classe 50.* - Per informaz. rivolg. all'Amministraz. della Società, **Genova**, piazza Annunziata, 17.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 2501
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
il celerissimo vapore **LIBAN** Capitano LABIE
partirà il 10 agosto 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 settembre partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL.**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova**, al Rappr. **VITT. SAUVAIGUE**, *piazza Campetto, 7 e primo Banchi, 15.* **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12.*

LA VERA BIRRA DI GRAZ
SCHREINER, provv. di S. M. il Re d'Italia,
di S. A. R. il Duca d'Aosta
e di S. A. R. il principe Ludovico di Baviera
trovasi in **deposito** per il Piemonte 2011
in *Torino, via Carlo Alberto, N. 16.*

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12
TORINO, 1888 — L. ROUX e COMP.